

Gabriele Tardio

Le Fracchie di San Marco in Lamis e altri rituali del fuoco, capolavori della cultura immateriale dell'umanità

**The Fracchie (big torches) of San Marco in Lamis and the other rituals of fire, masterpieces of the oral and intangible heritage of humanity**

(Italy, Spain, Bulgaria, Greece, the European region Swabian-Alemannic, Japan, India, China, Brazil, El Salvador, Ghana, Togo, Samoa and Polynesia, Australia)



Edizioni SMIL

Testi di storia e tradizioni popolari

108

1



Le fracchie (big torches) di San Marco in Lamis, Italia



traduzioni di Sebastiano Ianzano e Mariano Guida

edizioni SMiL - Via Sannicandro 26 - San Marco in Lamis (Foggia)- Tel 0882 818079  
settembre 2011

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita e diffusione pubblica.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, é autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perche la cultura non ha prezzo.

Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

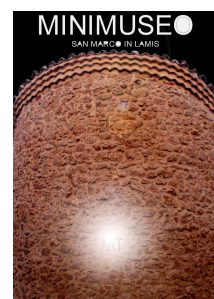
Non vogliamo essere “schiavi di nessun tipo di potere”, la liberta costa cara e va conservata.

La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere, altre conoscenze, per costruire ponti nel dialogo tra le genti e tra i popoli.

Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere, aggiungendo reciprocamente il sapere rendendo 1+1 uguale a 11.

Il Minimuseo e il comitato scientifico multidisciplinare sulla processione delle Fracchie non hanno mai ricevuto nessun contributo economico da enti pubblici e privati per le loro iniziative inerenti la candidatura per l’inserimento della processione delle fracchie nella lista dei beni immateriali tenuta dall’UNESCO.

SMiL 2011



## Giornate Europee del Patrimonio 2011

“Le Fracchie di San Marco in Lamis e gli altri rituali del fuoco capolavori della cultura immateriale dell’umanità in Italia, Spagna, Bulgaria, Grecia, regione europea schwäbisch-alemannischen (tra la regione Vorarlberg in Austria, le regioni della Svevia, Allgäu e Foresta nera in Germania, Liechtenstein, le zone del nord Tirolo e Val Venosta in Italia, Svizzera), Giappone, India, Cina, Brasile, El Salvador, Togo, Ghana, Samoa e isole della Polinesia, Australia”

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

### **Giornate Europee del Patrimonio - 24 e il 25 settembre 2011**

Il Minimuseo di San Marco in Lamis in collaborazione con il comitato scientifico multidisciplinare sulla processione delle Fracchie, candidata per il Patrimonio immateriale dell’UNESCO, continuando nell’approfondimento, nello studio e nella ricerca sull’argomento, allo scopo di applicare al meglio le misure di salvaguardia e di valorizzazione dei rituali festivi legati al fuoco ha organizzato, per le Giornate europee del Patrimonio 2011 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, una mostra di confronto e di dialogo con altre realtà italiane, d’Europa, d’Africa, d’America, dell’Oceania e dell’Asia che hanno simili rituali ignei.

Per l’occasione ci sarà la manifestazione nel piccolo locale del Minimuseo di San Marco in Lamis con dei pannelli espositivi, dei video e una pubblicazione scientifica con la presentazione di alcuni rituali del fuoco presentati in lingua italiana e inglese. Per approfondire gli argomenti è stata quindi predisposta, e sarà disponibile in rete, questa pubblicazione ed un video sui siti web locali [www.lavalledeglieremi.it \(www.lavalledeglieremi.it/unesco.htm\)](http://www.lavalledeglieremi.it/unesco.htm), [sanmarcoinlamis.eu](http://www.sanmarcoinlamis.eu) (link: <http://www.sanmarcoinlamis.eu/notizie/cultura/4253-le-fracchie-di-san-marco-in-lamis-e-altri-rituali-del-fuoco->),

sanmarcoinlamis.org ([http://www.sanmarcoinlamis.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2685&Itemid=39](http://www.sanmarcoinlamis.org/index.php?option=com_content&view=article&id=2685&Itemid=39)),

teleradioacl.it nonché su altri siti e verrà trasmesso anche un programma sulla emittente televisiva teleradioacl. Tutto il materiale servirà, ci auguriamo, per una migliore conservazione e per conoscere e valorizzare maggiormente questi capolavori immateriali dell'Umanità seppure nella loro diversità di cultura e religione.

Per la prima volta, crediamo, una comunità si fa promotrice a livello internazionale della conservazione, valorizzazione e salvaguardia di queste tradizioni legate al fuoco e si propone di mettere in contatto questi capolavori della cultura umana anche in realtà lontane tra di loro, per iniziare un interscambio ed un confronto in modo da contribuire ad una loro maggiore crescita e consapevolezza per la conservazione. I rituali del fuoco studiati sono stati scelti tra i tantissimi che l'umanità offre, si è cercato di presentare le feste legate al fuoco in diverse religioni (cristiana, islamica, induista, animista ...) ed in molteplici feste (carnevale, capodanno...). Questa mostra ha quindi lo scopo di approfondire e divulgare i risultati dello studio riguardante la processione con le Fracchie (big torches) nonché di far conoscere e studiare altre ritualità legate al fuoco e di promuovere e attuare in altre realtà, specie in quelle emergenti del mondo, idonee e comuni misure di salvaguardia e di trasmissione del sapere popolare alle nuove generazioni. Rispondendo agli scopi dell'art. 1 della Convenzione UNESCO 2003, la mostra si pone anche l'obiettivo di contribuire ad assicurare un maggior rispetto del patrimonio culturale immateriale diffondendone soprattutto il valore umano, di accrescere la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale sull'importanza di tale patrimonio, per instaurare un reciproco apprezzamento e per promuovere una cooperazione ed assistenza internazionale per la conservazione e l'attuazione di idonee misure di salvaguardia.

Questa iniziativa potrà anche fornire un modello di cooperazione internazionale, tra una piccola comunità locale e il mondo scientifico e della ricerca tale da essere esteso a livello più ampio per un modello esportabile di interazione tra le diverse realtà coinvolte (comunità locale, mondo scientifico e della ricerca, altre comunità legate alle ritualità del fuoco) e le nuove generazioni.

Un tale programma, che prevede un modello di ricerca sperimentale e documentario esteso anche ad altre comunità, potrà infine anche aiutare ad ampliare il dialogo tra le diverse culture, costruire ponti di pace e far capire che spesso le differenze fra i popoli non sono poi tante.

Le realtà studiate sono:

**Italia:** -la processione con le Fracchie di San Marco in Lamis; -le 'Ndocce di Agnone; -le Farchie di Fara Filiorum Petri; -i Vlurd di Offida;

**Spagna:** -i Fia-Faia di Vila de Bagà e di Sant Julia de Cerdanyola; -le Falles dell'Alta Ribagorça sui Pirenei;

**regione europea Swabian-Alemannic:** -Funkenfeue tra Austria, Germania (Svevia e Foresta nera), Svizzera, Liechtenstein, Italia (nord Tirolo e Val Venosta);

**Bulgaria e Grecia:** -Nestinarstvo e Anastenaria dei Monti Strandzha e Mar Nero;

**Ghana:** -Chugu Bugum di Tamale, Dagbon, Bawku, Gonja, Mamprusi e Nanumba;

**Togo:** -la danza del fuoco del popolo Tem e del popolo Bassar (o Bedik);

**India:** -Urs di Sheikh Wali Zainuddin a Aishmuqam Anantnag nel Kashmir;

**Giappone:** -Kurama-no-Himatsuri, Kyoto; -Taimatsu-akashi in Kuriyasawa, Sukagawa; -Himatsuri di Toba; -Dosojin Fire Festival, Nozawa Onsen village, Nagano;

**Cina:** -la festa delle torce del popolo Yi nella provincia Sichuan; -Huoba Ghar (la festa delle torce che salgono la collina), Wenjia, Minhe Hui e Tu, provincia Qinghai; -Axi Fire Worship (Axi, il culto del fuoco) nel villaggio Hongwan nella provincia di Yunnan.

**Brasile:** -Fogueira a San Pedro di Porto União nello stato di Santa Catarina; -Fogueira a São João nel Paraná;

**El Salvador:** -Bolas de Fuego a Nejapa;

**Samoa e nelle isole della Polinesia:** -la danza fire knife (fuoco con la lama);

**Australia:** Ngatjakula Cerimonia del fuoco, Walbiri.

Questa manifestazione di respiro internazionale, inserita nella programmazione delle Giornate europee del Patrimonio 2011 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, rientra nella programmazione delle iniziative dell'amministrazione comunale per la valorizzazione della manifestazione della processione con le fracchie e dello studio scientifico dei rituali del fuoco, anche per promuovere l'inserimento della manifestazione e del "sapere sammarchese" nella Lista Unesco dei beni culturali immateriale dell'Umanità.

A questo fine l'Amministrazione Comunale ha deciso di stampare poche copie di questa ricerca da distribuire solo ai centri di ricerca e ad alcune biblioteche italiane e straniere.

L'Italia aderisce, insieme ad altri 49 Stati Europei, alle Giornate Europee del Patrimonio 2011 che avranno luogo nel nostro Paese il 24 e il 25 settembre, con lo slogan, ormai consolidato: "L'Italia tesoro d'Europa". Le Giornate, fin dalla loro istituzione nel 1954, sono state apprezzate da tutti i cittadini che, attraverso questo momento di grande partecipazione, hanno avuto l'opportunità di conoscere lo straordinario patrimonio culturale europeo. In sinergia con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali aderiscono all'iniziativa il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, il Ministero per gli Affari Esteri con gli Istituti Italiani di Cultura all'estero, Regioni, Comuni e Istituzioni culturali a carattere pubblico e privato, che danno un valore aggiunto all'iniziativa, aprendo gratuitamente i loro luoghi d'arte ed organizzando eventi di grande spessore culturale per la conoscenza reciproca dei popoli e della loro cultura.

Sito del Ministero di presentazione:

[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1314607979901\\_PUGLIA\\_GEP11\\_web.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1314607979901_PUGLIA_GEP11_web.pdf)

Minimuseo – Via Bux – 71014 San Marco in Lamis, Foggia, Italia

Telefono: 347-0541408

E-mail: [minimuseo@libero.it](mailto:minimuseo@libero.it), Sito Web: <http://www.beniculturali.it/mini/index.html>;





Giornate Europee  
del Patrimonio 2011

*The Fracchie (big torches) of San Marco in Lamis and the other rituals of fire, masterpieces of the oral and intangible heritage of humanity (Italy, Spain, Bulgaria, Greece, the European region Swabian-Alemannic, Japan, India, China, Brazil, El Salvador, Ghana, Togo, Samoa and Polynesia, Australia)*

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

**Giornate Europee del Patrimonio - 24 e il 25 settembre 2011**

*The Minimuseum of San Marco in Lamis, in collaboration with the multidisciplinary scientific committee on the procession of Fracchie (the event proposed as UNESCO's Intangible Cultural Heritage of Humanity) will arrange an exhibition for the 2011 European Heritage Week. It's an opportunity to debate and dialogue with other Italian, European, African, American, Oceanian and Asian communities which celebrate similar igneous rituals. The purpose is to carry out a closer examination on the subject, in order to enforce the best measures to preserve and enhance the festivals associated with fire. We reckon this is the first time a community promotes a world-wide enhancement and preservation of these traditions and aims to bring together these masterpieces of human culture, even though they belong to contexts so different from each other. We want to begin a mutual exchange of ideas and a great debate so that we can contribute to a greater growth and awareness. The rituals of fire we studied were selected among many of those humanity offers. We tried to exhibit the festivals related to the fire in different religions (Christian, Islamic, Hindu, Animist ...) and in different periods of the year (Carnival, New Year, etc). Therefore, this exhibition aims to expand the knowledge and publish the results of the studies concerning the procession with Fracchie (big torches) as well as to study other rituals related to the fire, to introduce people to their beauty, to promote and implement in other cultural contexts, especially in the developing countries, proper mutual measures of preservation and transmission of the common wisdom to new generations. Conforming itself to the purposes of art.1 of the 2003 UNESCO Convention, the exhibition also aims to contribute ensuring greater respect for the intangible cultural heritage, by spreading especially its human value. Our purpose is to raise awareness about the importance of this heritage locally, nation and world-wide, to establish a mutual appreciation, to promote international cooperation and assistance for the conservation and the implementation of proper measures of preservation.*

*The initiative will also provide a model of international cooperation between a small community and the world of science and research. We want to push this model to an higher degree of social interaction between the different entities involved (local community, scientists and researchers, other communities related to the fire rituals) and the new generations.*

*Finally, this plan, which wants to provide a model of documentary and experimental research extended to other communities, will allow us to develop dialogues between different cultures, to build bridges of peace and to make people understand that differences are not so many.*

*We studied:*

**ITALY:**

- the procession with Fracchie of San Marco in Lamis;*
- the Ndocce of Agnone;*
- the Farchie of Fara Filiorum Petri;*
- the Vlurd of Offida.*

**SPAIN:**

- the Fia-Faia of Vila de Bagà and Sant Julia de Cerdanyola;*

*-the Fallas of Alta Ribagorça in the Pyrenees;*

SWABIAN-ALEMANNIC REGION (EUROPE):

*-the Funkenfeuer through Austria and Germany (Swabia and the Black Forest), Switzerland, Liechtenstein and Italy (north Tirolo and Val Venosta).*

BULGARIA AND GREECE:

*-the Nestinarstvo and Anastenaria of the Strandzha Mountains e and the Black Sea.*

GHANA:

*-the Chugu Bugum of Tamale, Dagbon, Bawku, Gonja, Mamprusi e Nanumba.*

TOGO:

*-the fire dance of the Tem and Bassar (or Bedik) people.*

INDIA:

*-the Urs of Sheikh Wali Zainuddin at Aishmuqam Anantnag in the Kashmir district.*

JAPAN:

*-Kurama-no-Himatsuri, Kyoto;*

*-Taimatsu-akashi in Kuriyasawa, Sukagawa;*

*-Himatsuri of Toba;*

*-Dosojin Fire Festival, in Nozawa Onsen village, Nagano.*

CHINA:

*-the torches festival at Yi in Sichuan Province;*

*-Axi Fire Worship at Hongwan in Yunnan Province;*

*-Huoba Ghar (Torch Ascend a Hill With a Torch) in Wenjia, Minbe Hui and Tu, in Qinghai Province.*

BRAZIL:

*-Fogueira at San Pedro of Porto União in Santa Catarina State;*

*-Fogueira at São João in Paraná.*

EL SALVADOR:

*-Bolas de Fuego at Nejapa.*

SAMOA AND ISLANDS OF POLYNESIA:

*-the fire knife dance.*

AUSTRALIA

*- Ngatjakula, Walbiri.*

*Here in the small premises of our Minimuseum we will show, both in Italian and English, some exhibition panels, videos and a scientific publication which will introduce guests to these rituals of fire. The local Tv channel teleradioACLI will broadcast a documentary on the subject and, besides that, the above-mentioned publication as well as a videofilm will be available online on local ([sanmarcoinlamis.eu](http://sanmarcoinlamis.eu), [sanmarcoinlamis.org](http://sanmarcoinlamis.org), [lavalleglieremi.it](http://lavalleglieremi.it)) and non-local websites.*

[lavalleglieremi.it](http://lavalleglieremi.it) ([www.lavalleglieremi.it/unesco.htm](http://www.lavalleglieremi.it/unesco.htm)),

[sanmarcoinlamis.eu](http://sanmarcoinlamis.eu) (<http://www.sanmarcoinlamis.eu/notizie/cultura/4253-le-fracchie-di-san-marco-in-lamis-e-altri-rituali-del-fuoco->),

[sanmarcoinlamis.org](http://sanmarcoinlamis.org) ([http://www.sanmarcoinlamis.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2685&Itemid=39](http://www.sanmarcoinlamis.org/index.php?option=com_content&view=article&id=2685&Itemid=39)),

*We hope all this stuff will help for a better preservation and will allow people to know and appreciate more this intangible heritage of humanity even in its cultural and religious differences.*

[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1314607979901\\_PUGLIA\\_GEP11\\_web.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1314607979901_PUGLIA_GEP11_web.pdf)

Minimuseo – Via Bux – 71014 San Marco in Lamis, Foggia, Italia Telefono: 347-0541408

E-mail: [minimuseo@libero.it](mailto:minimuseo@libero.it), Sito Web: <http://www.beniculturali.it/mini/index.html>;

[http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1314607979901\\_PUGLIA\\_GEP11\\_web.pdf](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1314607979901_PUGLIA_GEP11_web.pdf)

## ***La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale***

La conferenza generale dell'UNESCO ha adottato nel 2003 nella sua 32° sessione, la convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

L'adozione della convenzione è stata una pietra miliare nell'evoluzione delle politiche internazionali per promuovere la diversità culturale, perché per la prima volta, la comunità internazionale ha riconosciuto la necessità di sostenere un tipo di eventi, conoscenze e manifestazioni culturali alle quali era stato sempre negato un quadro giuridico e un programma di questa portata.

Nella Convenzione si specifica che *“Si intendono per "patrimonio culturale immateriale" pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati ad essi – che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Tale patrimonio culturale intangibile, trasmesso di generazione in generazione, e costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi interessati in conformità al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, fornisce loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana. Ai fini della presente Convenzione, uno sarà considerato patrimonio culturale immateriale, in linea con gli attuali strumenti internazionali relativi ai diritti umani, e l'esigenza di rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui, e uno sviluppo sostenibile.”*

La convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale adottata dall'UNESCO nel 2003, propone cinque grandi “aree” del patrimonio culturale immateriale:

- tradizioni e espressioni orali, incluso il linguaggio, intesi come veicolo del patrimonio culturale intangibile;
- arti dello spettacolo;
- pratiche sociali, riti e feste;
- conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo;
- artigianato tradizionale.

La consapevolezza di cosa si intende per "beni culturali" è cambiata radicalmente negli ultimi decenni, anche perché si sono sviluppati gli studi e gli strumenti dell'UNESCO. Il patrimonio culturale non si limita solamente ai monumenti e alle collezioni di oggetti, esso include ora anche le tradizioni vive o le conoscenze ereditate dagli antenati e trasmesse ai nostri discendenti.

Sebbene fragile, il patrimonio culturale immateriale è un fattore importante nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla crescente globalizzazione. La comprensione del patrimonio culturale immateriale delle diverse comunità aiuta il dialogo interculturale, e incoraggia il rispetto reciproco per gli altri modi di vita. L'importanza del patrimonio culturale immateriale non è la manifestazione culturale in sé, ma piuttosto la ricchezza di conoscenze e competenze che si trasmettono attraverso di essa da una generazione a quella successiva. Il valore sociale ed economico di questa trasmissione di conoscenza è rilevante per le minoranze e per i principali gruppi sociali all'interno di uno stato, ed è altrettanto importante per i paesi in via di sviluppo come per i paesi sviluppati.

L'UNESCO propone programmi specifici per la salvaguardia, e incoraggia gli Stati ad adottare appropriate misure legali, tecniche, amministrative e finanziarie affinché si istituiscano dipartimenti per la documentazione del patrimonio culturale immateriale. Incoraggia la popolazione, gli artisti e gli artigiani tradizionali ad identificare il patrimonio immateriale, stimolando anche gli enti pubblici, le associazioni non governative e le comunità locali ad identificare e a salvaguardare questo patrimonio che, essendo immateriale, va tutelato anche con maggiore attenzione.

La Convenzione è entrata in vigore nel 2006. L'Italia nel 2007 ha concluso l'iter parlamentare della legge di ratifica. Con questo atto anche il nostro Paese partecipa all'Assemblea Generale degli Stati membri ed alle elezioni del Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale



immateriale. Due espressioni della culturale popolare di tradizione italiana, l'*Opera dei Pupi Siciliani* e il *Canto a tenores dei pastori del centro della Sardegna*, che avevano già ricevuto dall'UNESCO tra il 2001 e il 2005 il titolo di Capolavori del patrimonio immateriale dell'umanità, sono stati automaticamente incorporati nella Lista così come previsto dalla Convenzione stessa.

L'Italia ha un vasto patrimonio immateriale da tutelare: tradizioni ed espressioni orali e linguistiche, arti legate allo spettacolo, usi sociali, rituali e situazioni festive, conoscenze e pratiche che concernono la natura e l'universo ecologico mondiale, tecniche tradizionali dell'artigianato, lavorazioni eno-gastronomiche, feste e giochi, sagre e fuochi ...

Il riconoscimento di capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità deve rispondere all'individuazione da parte della Giuria Internazionale del valore particolare del bene in quanto espressione di un valore eccezionale della creatività umana, strumento di affermazione, sostegno e riconoscimento dell'identità culturale della comunità, radicamento nella tradizione e nella storia culturale della comunità, eccellenza nell'applicazione delle abilità tecniche, valore di unico rappresentante della tradizione, importante strumento d'ispirazione di scambio e di solidarietà culturali da preservare dal rischio di sparizione dovuto all'assenza di idonee misure di salvaguardia o per la profonda e rapida trasformazione a causa di fenomeni di urbanizzazione o di acculturazione.

Lo studio di altre ritualità legate al fuoco è importante per comprendere le problematiche attuali per una corretta conservazione e valorizzazione, anche ai fini di una maggiore conoscenza delle realtà mondiali specialmente quelle più povere e marginali.

Il Centro studi delle fracchie e dei rituali festivi del fuoco presso il Minimuseo di San Marco in Lamis vuole aprirsi ad un'ampia azione di cooperazione per conservare questi grandi capolavori dell'umanità che andrebbero maggiormente valorizzati ma principalmente salvaguardati per conservare un grande sapere umano che è stato trasmesso nei secoli e spesso ha caratteristiche molto comuni anche se realizzati in continenti lontani.

Lo studio più approfondito sulla storia, la tradizione e le motivazioni sociali e personali che spingono le persone della comunità a realizzare le fracchie è stato iniziato oltre dieci anni fa, da questo studio è emerso che la tradizione certamente si conservava ma stava perdendo la memoria del passato e quindi si è predisposto uno studio approfondito che ha coinvolto nella fase della ricerca diverse persone. Dalla ricerca è emerso che bisognava studiare anche altre realtà che hanno ritualità festive legate al fuoco per verificare i punti di forza e di debolezza. Da questa ulteriore ricerca sono state individuate diverse centinaia di ritualità festive legate al fuoco nella realtà centro-meridionale italiana. In diversi casi altre comunità, avendo preso conoscenza che si stava svolgendo questa ricerca, hanno ripreso tali ritualità dopo che erano state abbandonate da decenni. Molte realtà si sono interessate alla ricerca e allo scambio culturale e sociale auspicando gemellaggi e scambi culturali in modo da far conoscere meglio le reciproche tecniche e ritualità.

Questa misura elaborata anche in alcuni convegni e seminari con la partecipazione attiva della popolazione è sembrata la più efficace per permettere un'interazione di tutta la comunità in modo da far conoscere i vari momenti e aspetti culturali della costruzione della fracchia e della processione connesse alle attività agro-silvo-pastorali in zona Parco nazionale e quindi di protezione naturalistica. La fase di raccolta di documentazione, sia locale che nazionale, certamente favorisce la riflessione dal basso per poter meglio individuare i punti in cui progredire nella salvaguardia dell'elemento e potenziare la fase di raccolta e condivisione sia a livello locale che nazionale.

Questa iniziativa è stata predisposta dal Comitato scientifico multidisciplinare presso il Minimuseo di San Marco in Lamis che si occupa della raccolta e dello studio di materiale documentario sia a livello locale che nazionale e internazionale; di approfondimento metodologico, storico e didattico sulla ritualità festiva del fuoco; di predisposizione di ricerche a più ampio raggio sulle tecniche tradizionali di uso del fuoco. Nella ricerca e nelle attività di divulgazione e sperimentazione e per i

contatti anche con altre realtà che usano i riti del fuoco ci si è valso di una collaborazione con esperti anche di centri di ricerca sia pubblici che privati, in modo da poter avere sempre un interscambio e una maggiore crescita verso l'esterno e quindi un confronto veramente universale sulle problematiche della ricerca al giorno d'oggi.

Il centro di ricerca oltre che approfondire e divulgare i risultati dello studio riguardanti la processione delle fracchie ha studiato le altre ritualità legate al fuoco in diverse realtà italiane e del mondo anche tramite fattive collaborazioni e in alcuni casi anche con la promozione per attuare in quelle realtà idonee misure di salvaguardia e di trasmissione del sapere popolare alle nuove generazioni, con particolare riguardo alle piccole realtà italiane e del bacino del mediterraneo non escludendo anche i rapporti con altre realtà, specie del sud del mondo.

Le iniziative e il programma del Centro studi, con il coinvolgimento di diverse realtà scientifiche e di ricerca, promuove il coordinamento degli sforzi per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello locale, regionale, nazionale ed anche internazionale con un particolare riguardo a tutte le tematiche legate al fuoco sia come ritualità che come sapere tecnico e di tradizione orale, sia con convegni che con azioni concrete, come gemellaggi e supporto scientifico sulla conservazione e valorizzazione del sapere. Particolare attenzione è posta anche sulle altre comunità, specialmente quelle piccole e con problemi di emigrazione e spopolamento che condividono con San Marco in Lamis le ritualità del fuoco.

Il Centro studi dei rituali festivi del fuoco presso il Minimuseo di San Marco in Lamis nella sua funzione di salvaguardia dell'elemento, della ritualità, del sapere popolare risponde agli scopi dell'art. 1 della convenzione UNESCO 2003 in quanto è una misura di salvaguardia del patrimonio immateriale, assicura il rispetto del patrimonio culturale immateriale diffondendo il valore umano e culturale, accresce la consapevolezza a livello locale, nazionale e internazionale dell'importanza di questo patrimonio immateriale, assicura l'apprezzamento reciproco e promuove la cooperazione e l'assistenza internazionale per la conservazione e le misure di salvaguardia dei beni immateriali.

Il programma intende fornire un modello di cooperazione tra una comunità locale e il mondo scientifico e della ricerca che può essere esteso a livello molto ampio per le iniziative di salvaguardia e di conservazione del patrimonio culturale immateriale. Il modello di interazione tra le diverse realtà coinvolte (comunità locale, mondo scientifico e della ricerca, altre comunità legate alle ritualità del fuoco) e le nuove generazioni può essere di stimolo anche per altre realtà del mondo specialmente del sud del pianeta.

Un programma che prevede un modello di ricerca sperimentale e documentaria che si allarga anche alle altre comunità può aiutare ad ampliare il dialogo tra le diverse culture.

*The General Conference of UNESCO adopted in 2003, at its 32nd session, the Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage. The adoption of the Convention became a milestone in the evolution of international policies for promoting cultural diversity, since for the first time the international community had recognized the need to support the kind of cultural manifestations and expressions that until then had not benefited from such a large legal and programmatic framework.*

*In the Convention specifies that: "The "intangible cultural heritage" means the practices, representations, expressions, knowledge, skills – as well as the instruments, objects, artefacts and cultural spaces associated therewith – that communities, groups and, in some cases, individuals recognize as part of their cultural heritage. This intangible cultural heritage, transmitted from generation to generation, is constantly recreated by communities and groups in response to their environment, their interaction with nature and their history, and provides them with a sense of identity and continuity, thus promoting respect for cultural diversity and human creativity. For the purposes of this Convention, consideration will be given solely to such intangible cultural heritage as is compatible with existing international human rights instruments, as well as with the requirements of mutual respect among communities, groups and individuals, and of sustainable development."*

*UNESCO's 2003 Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage proposes five broad 'domains' in which intangible cultural heritage is manifested:*

*(a) oral traditions and expressions, including language as a vehicle of the intangible cultural heritage;*

*(b) performing arts;*

*(c) social practices, rituals and festive events;*

(d) knowledge and practices concerning nature and the universe;

(e) traditional craftsmanship.

The term 'cultural heritage' has changed content considerably in recent decades, partially owing to the instruments developed by UNESCO. Cultural heritage does not end at monuments and collections of objects. It also includes traditions or living expressions inherited from our ancestors and passed on to our descendants.

While fragile, intangible cultural heritage is an important factor in maintaining cultural diversity in the face of growing globalization. An understanding of the intangible cultural heritage of different communities helps with intercultural dialogue, and encourages mutual respect for other ways of life. The importance of intangible cultural heritage is not the cultural manifestation itself but rather the wealth of knowledge and skills that is transmitted through it from one generation to the next. The social and economic value of this transmission of knowledge is relevant for minority groups and for mainstream social groups within a State, and is as important for developing States as for developed ones.

An in-depth study of the history, the tradition and the personal and social motivation that determines the people of the community to make "le fracchie" has started more than ten years ago, this research has pointed out that although it has been maintained the tradition, the memory of the past has diminished through time and it is needed a better observation of the cause by implicating more people in the different phases of the research. From this study it has emerged the need of analysing also other communities that have rituals which imply the use of fire to discover the strengths and the weaknesses of the phenomena. In this way it has been observed the existence of hundreds other rituals of fire among the mid-southern Italian communities. In some cases other communities, which have heard about the developing of such research, have reinitiated their rituals primarily abandoned by decades. Lots of other communities have manifested their interest about the research and the possibility of cultural and social exchanges, finding similarities and ways of mutual knowledge of the rituals techniques.

This procedure, developed also in some conferences and seminars with the active participation of the population, seemed to be the most effective way to allow the interaction of the whole community and to raise awareness of the various phases and cultural aspects of constructing the procession "la Fracchia" and the agro-forestry-rural related activities in the area of the National Park though to protect the environment. The phase of gathering documentation, both at local and at national level, certainly favors the creation of an initial foundation in order to better identify the ways to proceed for the protection of the issue and enhance the process of collecting and sharing information both locally and nationally.

It provides the establishment of a multidisciplinary scientific at the Minimuseo of San Marco in Lamis committee which will handle the collection and study of documentary material at both local, national and international level; the close examination methodologically, historically and educationally of the festivity rituals of fire; the research of funding sources; the preparation of a wider range of research on traditional techniques of the use of fire. It should also provide professional training for managers of the museum and related activities, especially those of research and new contacts.

The museum exhibitions, outreach and experiments, research and contacts with other communities that use the rites of the fire will be implemented in collaboration with experts from research centers including both public and private, in order to have always an interchange and a greater international effect to insure a truly universal confrontation on the issues of research and modern museum activity.

As well as investigating, studying and disseminating the results of the study concerning the procession of "la Fracchia", the research center will study and analyze other rituals related to fire in several Italian communities also through cooperation and in some cases through promoting to the regions the appropriate measures to implement the proper ways of safeguarding and transmitting the folk wisdom to the next generations, with special attention to the small Italian and Mediterranean area communities including relationships with other organizations, especially from the southern areas.

The initiatives and the program of the research center, with the co involvement of various scientific and research communities, will promote a coordinated effort to safeguard the intangible cultural heritage at local, regional, national and even international level, with a particular focus on all matters related to fire both as spiritual instrument and as technical knowledge and oral tradition, with both with conferences and with concrete actions, such as twinning and scientifically support for the conservation and enhancement of knowledge. Particular attention will be given also to other communities, especially the small ones and with problems of immigration and depopulation that share the ritual of fire with San Marco in Lamis.

The research center of the festivity rituals of fire at the Minimuseo of San Marco in Lamis in its task of safeguarding the element of tradition and popular knowledge fulfills the aims of art. 1 of the 2003 UNESCO Convention as it is a measure to preserve the intangible heritage, to ensure the respect for the intangible cultural heritage, spreading the human and cultural values, raise awareness at local, national and international of the importance of this intangible heritage, ensures appreciation for each other and promote cooperation and international assistance for conservation and protection of intangible assets.

The program aims to provide a model of cooperation between local communities and the world of science and research that can be extended on a very wide initiative for the safeguard and preservation of intangible cultural heritage. The model of interaction between the different entities involved (local communities, scientific and research communities that are related to the ritual of fire) and next generations can be an incentive for other companies in the world, especially from the southern area.

A program that provides a model of documentary and experimental research that expands also to other communities can also help to broaden the dialogue between different cultures.

## **Le Fracchie di San Marco in Lamis e alcuni altri rituali festivi con il fuoco nei cinque continenti**

In questa sezione verranno presentati solo una piccolissima parte delle molte decine di migliaia di rituali del fuoco che vengono realizzate in piccole e grandi comunità umane, con questa ricerca non si vuole essere esaustivi si vuole solo far conoscere altre ritualità per scoprire altre usanze, altre ritualità, altre tecniche, altro sapere, per scoprire altri capolavori dell'Umanità. Il tutto per costruire ponti di pace e di conoscenza reciproca, per superare le divergenze culturali e religiose, per scoprire che l'uomo alle varie latitudini, anche se con ritualità diverse a un comune sentire di stare insieme per fare festa, per onorare il proprio Dio, per sentirsi comunità, per assaporare il "mistero" del fuoco che è una delle caratteristiche che distingue l'uomo dagli altri animali: solo l'uomo ha saputo "addomesticare" il fuoco e trarre molti benefici per la sua crescita culturale.

### **Italia**

#### **La processione con le fracchie, San Marco in Lamis**

La processione delle fracchie si realizza solo a San Marco in Lamis, un comune montano sul promontorio del Gargano nell'Italia meridionale. Le Fracchie sono costruite per farle sfilare, una volta accese, in una processione nella città di San Marco in Lamis, ogni anno la sera del Venerdì Santo, nella Settimana santa. La Processione, da qualche anno a questa parte, segue un percorso limitrofo al centro, storico comunque lungo le strade principali e le piazze del centro della città, dalla chiesa dell'Addolorata verso Viale della Repubblica, poi per la centrale Piazza Europa ed infine piazza Padre Pio, dietro la monumentale chiesa madre o Collegiata all'interno della quale viene collocata la statua della Madonna e da cui uscirà, in un'altra suggestiva processione accompagnata solo da canti latini, il mattino successivo.

Le Fracchie sono enormi fiaccole coniche sistemate orizzontalmente su ruote e trainate accese. Hanno molte volte lunghezze superiori ai 10 metri e un diametro fino a due metri nella parte più larga, con peso che supera anche i 100 quintali. Realizzate con legno di castagno e quercia insaccato in un tronco di quercia aperto, divaricato e mantenuto tale da cerchi di ferro. Sono montate orizzontalmente su ruote in ferro che facilitano il trasporto. La costruzione di questi elementi presuppone una conoscenza delle varie caratteristiche, sia di capacità di bruciare che di elasticità, del legname ma anche tutta una serie di tecniche propri del boscaiolo e del carpentiere; queste tecniche costruttive sono tramandate da una generazione all'altra. Una volta accese sono trainate in processione, tramite catene di ferro, da una doppia fila di fracchisti che, come numero, possono arrivare anche a 50 per le Fracchie più grandi. Nel pomeriggio del venerdì santo un centinaio di fracchie sono allineate nei pressi della chiesa dell'Addolorata, dalle più piccole fino a quelle gigantesche. Migliaia di persone, sia del paese che turisti e forestieri, le visionano e le ammirano. Dopo il tramonto si accendono le Fracchie, prima le più piccole che vengono avviate e

così di seguito, vengono accese e partono quelle medie e per ultime, quelle giganti. Quando la processione è avviata ed è già una scia di fuoco, dalla chiesa dell'Addolorata esce la statua della Madonna preceduta dal Parroco, dai confratelli e dalle consorelle. Moltissimi devoti seguono la statua.

La realizzazione di queste grandi fiaccole esprime da secoli l'identità di un popolo e costituisce un patrimonio che accomuna ed unisce in questa pratica tradizionale, indistintamente, tutti i ceti sociali. Questo rito della preparazione avviene nel periodo dell'anno che nella tradizione della religione cattolica viene chiamata Quaresima e che precede la Pasqua.

A San Marco in Lamis l'uso di Fracchie trasportate per l'illuminazione notturna era già descritto nello Statuto comunale del 1490 e in vari Statuti di confraternite tra il XVII e XVIII sec. e da allora la tecnica costruttiva di base è rimasta invariata, si è solo evoluta verso un ingigantimento dell'elemento agli inizi del XX sec ed è per questo che, da qualche anno a questa parte, non viene più fatta in pieno centro storico, anche per l'aumento crescente degli spettatori.

In vari luoghi della città, sia centrali che periferici, si inizia la costruzione delle fracchie e questo è uno dei momenti più caratterizzanti perché è proprio allora che i soggetti protagonisti-portatori dell'elemento trasferiscono ai più giovani la passione, la conoscenza, l'abilità e le tecniche costruttive che vengono così trasmesse alle nuove generazioni contribuendo, anche per essi, ad una concreta interazione con il resto della comunità e naturalmente anche con la natura, con la vita forestale e la storia.<sup>1</sup>

*The Big Torch (Fracchie) Procession takes place only in San Marco in Lamis, a mountain little town on the Gargano Promontory in Southern Italy. The torches are built to parade, after being lighted, on a procession in San Marco in Lamis, every year on Good Friday night, during the Holy Week.*

*The procession follows a route along the main squares and avenues of the city center.*

*The "Fracchie" (big torches) are enormous cone-shaped torches layed horizontally on wheels and hauled while burning. They are very often longer than 10 metres and have a diameter as wide as two metres in its biggest part, and weigh up to ten tons. Made of chestnut and oak wood sacked into an open oak trunk, widened and held wide by iron circles, they are put on two iron wheels to make the hauling easy. The building of such torches suggests the knowledge of their characteristics, their possibility to burn well, their resilience, the kind of wood, and the peculiar know-how of the lumberjack and the carpenter; such building techniques pass from generation to generation. After being lighted, they are hauled on procession with iron chains by a double row of "Fracchisti" (torch makers) that for the biggest torches may be as far as 50 of them. On Good Friday afternoon about a hundred of torches are lined up in front of Our Lady of Sorrows Church, from the smallest to the biggest ones. Thousands of people from the town and tourists from Italy and often from abroad admire and analyse them. After sunset the torches are lighted, starting from the smallest ones, and so the procession begins. When the procession is going on and makes an astonishing line of fire, the Statue of Our Lady of Sorrows comes out of the church preceded by the parish priest, brothers and sisters of the archconfraternity. Many people follow the statue.*

*The making of such Big Torches expresses since centuries the identity of a people and forms a heritage that unites without any distinction all social classes in this traditional practice. The rite of planning happens in that part of the year called Lent in the tradition of catholic religion, that's the period before Easter.*

*The use of Big Torches hauled for night enlightenment was already described in San Marco in lamis in the City set of rules of 1490 and in various confraternities sets of rules between XVII and XVIII centuries. Since then the constructive technique has remained the same. Only at the beginning of the XX century it has had a huge increase in volume.*

*In different parts of the town, both in the centre and the neighbours, the making of torches begins, and this is one of the most characterizing moments because the old makers pass the know-how, materials, assembling techniques and abilities to passionate younger people, contributing in this way to link such an event to the rest of the community, the nature, wood life and ancient traditions.*

---

<sup>1</sup> <http://www.lavalledeglieremi.it/tardio.htm>; [http://www.sanmarcoinlamis.eu/download/cat\\_view/49-pubblicazioni-e-guide/50-gabriele-tardio-/64-focolare-domestico-focolare-festivo](http://www.sanmarcoinlamis.eu/download/cat_view/49-pubblicazioni-e-guide/50-gabriele-tardio-/64-focolare-domestico-focolare-festivo);  
[http://www.sanmarcoinlamis.eu/download/cat\\_view/49-pubblicazioni-e-guide/50-gabriele-tardio-/79-ricerche-su-altri-fuochi-sacri](http://www.sanmarcoinlamis.eu/download/cat_view/49-pubblicazioni-e-guide/50-gabriele-tardio-/79-ricerche-su-altri-fuochi-sacri).







ooo

### **Ndocce, Agnone, Italia**

Ad Agnone in Molise nel pomeriggio della vigilia di Natale c'è la *'ndocciata*. I portatori sono divisi per rioni e le *'ndocce* (fiaccole) si realizzano con vecchi tronchi di abete. Al segnale di una campana vengono accese e portate a spalla come "code di pavone accese". I portatori sono moltissimi e sul corso principale si vede un fiume di fuoco. Arrivati in piazza, le *'ndocce* vengono accatastate a formare un unico grande falò. Le *'ndocce* agnonesi sono torce multiple di numero pari, variabile da due fino a ben venti fuochi. Vengono trasportate da uno o più portatori in costume contadino tenendo in equilibrio l'intera struttura che viene accesa nella parte posteriore a raggiera. Il materiale usato per la fabbricazione è l'abete bianco. Il tronco senza rami viene segato in pezzi di un metro e mezzo circa, poi ridotto in listelli sottili che sono legati tra loro con fil di ferro, spago e liane. Tutta la manifestazione è ben curata e ordinata avendo una buona organizzazione nella locale sezione della Pro Loco. Anche le *'ndocce* di Agnone hanno subito nei decenni un'evoluzione tecnica di costruzione e di motivazione nella realizzazione della manifestazione. Le tecniche di costruzione delle *'ndocce* tramanda un genuino sapere popolare e la manifestazione rappresenta, in maniera molto espressiva, il sentire popolare comunitario e la comunità agnonese sia in paese che emigrata si sente strettamente unita in questa antica manifestazione.<sup>2</sup>

*The " 'ndocciata", procession of old burning fir logs, is held at Agnone (Molise) Italy on December 24th afternoon. The " 'ndocce" (torches) are lit at a bell ring, and the many bearers, representing the various quarters of the town, carry them on their back like a burning peacock's tail, so that the parade looks like a river on fire. When arrived in the main square, they are stacked up to make a big bonfire. The " 'ndocce" from Agnone are multiple torches, even in number, varying from two to twenty fires. They are carried by one or more bearers dressed as countrymen and balancing the whole structure which is lit at the back radially. The wood used for the making is white fir. The log without any branches is cut in pieces about a metre and a half long, then reduced into fine listels linked together with iron thread, string*

---

<sup>2</sup> <http://www.ndocciata.it/home.htm>;



*and lianes. Each phase of the event is well organized by the local section of the “Pro Loco” association. Even the “‘ndocce” have undergone during the past decades a technical evolution in making and motivation in organizing the event. The building technique of “‘ndocce” reminds an old popular knowing and the event represents in a clear way the common popular feeling.*





ooo

## Farchie, Fara Filiorum Petri, Italia

A Fara Filiorum Petri in Abruzzo si realizzano le *farchie* per la festa di gennaio di sant'Antonio abate. La leggenda narra di un miracolo del santo che nel 1799 salvò Fara dall'assedio dei soldati francesi, incendiando le querce del bosco e trasformandole in grandi torri di fuoco. Le *farchie* sono enormi fasci di canne legati con rami di salice rosso, con una circonferenza di circa un metro ed un'altezza che a volte supera i dieci, che vengono incendiate nella notte del 16 gennaio. Per commemorare il santo, i cittadini del luogo ogni anno si cimentano nella costruzione della propria *farchia*, "rubando" dai campi le canne, che vanno poi custodite fino ai giorni precedenti il 13 gennaio, data in cui comincia la costruzione vera e propria. La prima fase consiste nel preparare l'anima della *farchia*. Una volta finita la *farchia* viene vegliata durante le notti successive per evitare che qualche contradaio avversario possa danneggiarne i legami. Gli uomini più esperti si occupano della legatura e questo è un momento che richiede forza e grande maestria perché dal modo in cui è legato il legname dipende la stabilità e la bellezza della *farchia*. Nelle prime ore della vigilia dalle varie contrade partono dei trattori agricoli decorati che hanno il compito di trasportare queste *farchie* in corteo fino allo spazio antistante la chiesa di sant'Antonio, mentre musiche e canti sacri ne accompagnano il tragitto. Qui, con un ingegnoso gioco di corde, di palanchi e di scale, le *farchie* vengono erette a ricreare il bosco. Al comando si dà inizio all'incendio tra ripetuti scoppi di mortaretti nella parte superiore dove è stata posta della paglia secca e dove termina la miccia dei mortaretti. Tutto il paese è radunato nella piazza dove si canta e balla. Quando le *farchie* sono bruciate per metà vengono spente e portate nei rioni di provenienza per essere riaccese, lì si consuma un sontuoso pasto e si staziona fino a notte inoltrata. I tizzoni spenti si raccolgono e si conservano come reliquie. Nel 1890 il rituale delle *farchie* era abbastanza diverso: erano solo portate accese come fiaccole dai contadini.<sup>3</sup>

*At Fara Filiorum Petri (Abruzzo) Italy some "farchie" are made during the January Festival of St. Antonio Abate. The legend says about St. Antonio Abate who saved Fara in 1799 from the French siege by burning the oaks of the local forest transforming them so in a sort of fire towers. The "farchie" are enormous bundles of reeds linked with branches of red willow, with a circumference of about a metre and sometimes more than ten metres high, which are burned on January 16<sup>th</sup> night. In order to commemorate St. Antonio Abate, the citizens of the town every year compete in the making of their own "farchia" by "stealing" reeds in the fields and taking care of them till January 13<sup>th</sup> when the real making takes place. At first they prepare the core, made of a log with reeds linked to it or of simple reeds, giving raise to a bundle of reeds which is the main part of the "farchia". During the night it is guarded to avoid any eventual damage by contestant neighbours. The most expert men deal with linking activity, which requires great strength and ability because from the way of linking depends the stability and the loveliness of the "farchia". In the first hours of the Eve some finely decorated farm tractors leave from the different parts of the town carrying the "farchie" in procession as far as the square in front of St. Antonio's Church, with music and sacred chants accompanying them. Here, with an ingenious game of cords, tackles and ladders the "farchie" are put up so that to recreate the idea of a forest. At a fixed time They are lit with crackers exploding at their tops full of dry straw which starts the burning. The people gather in the square singing and dancing. When half burned, the "farchie" are extinguished and carried back to the place they left from in order to be lit again while people have a big dinner till late in the night. The extinguished embers are picked up and held as relics. In 1890 the ritual of the "farchie" was different because they were carried while burning like torches by countrymen.*

<sup>3</sup> <http://www.comunefarafiliorumpetri.it/farchie77.htm#>; <http://www.prolocofara.it/farchie/galleria.asp?ct=2003>.





ooo

## Vlurd, Offida, Italia

Il carnevale si conclude ad Offida nel Piceno al calar della sera del martedì grasso, con l'accensione e la sfilata dei *Vlurd*. Le fiaccole *Vlurd* sono dei lunghi fasci di canne legati con legacci, lunghi da 2 a 24 m. e larghi da 20 a 60 cm. Centinaia di uomini e donne mascherati, in fila indiana, li trasportano accesi sulle spalle; sfilano per un percorso "obbligato" che attraversa le vie principali del paese. Arrivati alla piazza principale si forma un grosso falò attorno al quale, assopitesi le fiamme, continua la festa con balli, girotondi e salti sui carboni ardenti. La parola *Vlurd* però, non è usata per indicare la festa, bensì i fasci di canne, più o meno lunghi, riempiti internamente di paglia, tenuti stretti da legacci di vimini, che vengono accesi in piazza XX Settembre e trasportati dalle maschere, per le vie di Offida, fino alla piazza antistante il palazzo Comunale, ove contribuiscono a formare un gran falò. Il carnevale di Offida è molto particolare: a giorni di canti e balli si alternano due giorni di grande suggestione e unicità, *lu bov fint e i vlurd*, che riportano il paese in un'atmosfera di antiche feste pagane. La tradizione del carnevale in Offida è attestata da fonti scritte già nel 1500.<sup>4</sup>

*At Offida, Piceno, Carnival time ends on Shrove Tuesday sunset with lighting and passing of "Vlurds", long bundles of reeds linked together, 2 to 24 metres long and 20 to 60 cms wide. Hundreds of masked men and women, in single file, bear them lit on their shoulders; they pass along a stated route across the main streets of the town. In the main square a big bonfire is formed round which, after the flames are extinguished, the festival goes on by dancing, making ring-a-ring-a-roses and jumping on the burning embers. The word "Vlurd" doesn't stand for the festival, but the bundles of reeds, more or less long, full of straw in the central part, held together with wicker strings, lit in XX September Square and carried by masked people across the streets of Offida as far as the area in front of the Townhall, where they make a big bonfire. Offida Carnival is very particular: among dances and songs there is a two-day activity called "Lu bov fint e i vlurd" dating back to old pagan festivals. Such a tradition is recorded since the XVI century.*



<sup>4</sup> [http://www.comune.offida.ap.it/it/citta/car\\_vlurd.asp](http://www.comune.offida.ap.it/it/citta/car_vlurd.asp).



## Spagna

### Fia-faia, Vila de Bagà e Sant Julia de Cerdanyola, Spagna

La fiaccolata del Fia-faia è la festa che anticipa il Natale nelle Vila de Bagà e Sant Julia de Cerdanyola nella comarca (contea) di Berguedà all'interno della Catalogna Il 24 dicembre sera, i fallaires accendono un falò su una collina che domina il tramonto, in attesa della notte, con la luce delle torce portano il fuoco al centro di ogni villaggio. Si tratta di una discesa notturna impressionante, soprattutto se cade la neve. I trasportatori sono accolti con gioia in ogni città, e così il fuoco si diffonde al resto dei fallaires, che aspettano pronti con i loro faies. Poi inizia a bruciare di solito accompagnato da canti molto brevi: "Fia-faia, che il nostro Signore è nato a Paia", da un accompagnamento musicale e dal suono delle campane delle rispettive chiese. Quando le torce stanno finendo di bruciare, si fa un grande falò con quello che rimane delle torce, sopra il falò i giovani cercano di saltare e ballare formando un cerchio in una danza a forma di cerchio. Le torce sono realizzate con steli d'erba lunga, ed emanano una luce alta e di lunga durata, sono realizzate con una pianta chiamata *Cephalaria leucanta*, cui vengono attribuiti poteri certi e depuratori e che sono raccolte nei boschi una settimana prima. L'erba intrecciata che forma le torce diventa alta da uno a quattro metri di lunghezza con uno spessore di più o meno 15 - 30 centimetri. Si tratta di un'unica festa che aveva una ritualità molto diffusa ma che poi è diventato un rituale conservato nei Pirenei solo a Bagà e Sant Julia de Cerdanyola. Rituali simili continuano ad essere celebrati in poche altre località con qualche somiglianza anche in alcuni di altre parti d'Europa. Il 16 novembre 2010 questa manifestazione è stata dichiarata di interesse nazionale da Generalitat della Catalogna.<sup>5</sup>

*Held in the towns of Vila de Bagà and Sant Julia de Cerdanyola, in the county of Berguedà, Catalunya, Fia-Faia is the festival that leads up to Christmas. Each year on Christmas Eve, the fallaires light a big fire on a hill overlooking the sunset and wait for the night to come. When the sky turns dark they light up some torches and carry the fire to the city-centre of each village. It's a beautiful night, especially when it snows. Everyone welcomes the carriers with joy, because when they get to the town they spread the fire to the other fallaires, who wait with their faies ready. The ritual of fire starts then, accompanied by very short chants, like this one: - Fia-Faia, that our Lord was born in "paia" - , by music and by the ring of the churches' bells. Music, bells and singing fill the attendees' ears all night long.*

*When the torches are running out, a bonfire is built up with their remains; youngsters gather around it and they start jumping, dancing and playing. The most exciting show is in Bagà. Hundreds of torches shine in the darkness and the square regains a medieval appearance. The so called faies look like bunches of high grass and give off an intense and long-lasting light. They are made with *Cephalaria leucanta*, a plant with acknowledged purifying powers. The grass, cropped in the woods a week before, is woven in torches about one to four meters long and fifteen to thirty cm wide.*

*Fia-Faia was an ancestral ritual with a widespread cult all over the country. Nowadays in Spain only Bagà and Sant Julia de Cerdanyola, in the Pyrenees, preserve this unique ritual. It survives, though, in a few places over Europe, with similar features. On November 16, 2010 the Generalitat de Catalunya has declared this event of national interest.*

---

<sup>5</sup> <http://fiafaia.com/>.





Festa de la Fia-Faia (Foto: Ricard Boixader)



Bagà - Festa de la Fia-Faia (Foto: Associació de la Fia-Faia)



Bagà - Festa de la Fia-Faia (Foto: Associació de la Fia-Faia)



Bagà - Festa de la Fia-Faia (Foto: Associació de la Fia-Faia)



Festa de la Fia-Faia (Foto: Xavi Roca)

### Falles, Alta Ribagorça, Spagna

Les falles sono una festa con il fuoco. La tradizione di correre con les falles è la gran festa tradizionale dell'Alta Ribagorça, una delle comarche (contee) della Catalogna sui Pirenei spagnoli. Queste feste sono legate al solstizio d'estate e alla preparazione delle colture per spaventare gli spiriti maligni. La prima *baixada de falles* è a Durro con la festa di Sant Quirc a metà giugno. Il 19 giugno a Senet. Nella notte di San Giovanni les falles vengono portate a Barruera, Boí, Vilaller, Casòs, El pont de suert. Ai primi di luglio les falles si fanno a Erill la Vall, a metà luglio a Taüll e a fine luglio a Llesp. Per eseguire les falles, bisogna preparare i "fars" con alberi presi in una zona remota del villaggio. Si producono anche les falles con rami pieni di resina di pino, e con un bastone di nocciolo, come una torcia. La notte della discesa delle falles (*baixada de les falles*) finisce al "faro" quanto comincia a diventare buio. Prima di scendere si fa una merenda anche bevendo vino. Quindi si accende il "faro", poi le falles e si comincia a scendere ancora a piedi il primo tratto e poi si comincia a correre verso il villaggio. Là, i musicisti suonano le note de les falles, camminano per le strade si fa un corteo e finalmente in piazza si accende un falò.<sup>6</sup>

*The Falles are the most traditional fire festival in Alta Ribagorça, one of the Catalunya comarques in the Spanish Pyrenees. These festivals are related to the summer solstice and to the preparation of the crop grounds to scare off evil spirits. The first village where the falles festival takes place every year is Durro, within the celebrations for Saint Quirc' in mid June. During Saint John's night it's the turn of Barruera, Boí, Vilaller, Casòs and El Pont de Suert. Early in July the baixada des falles is celebrated at Erill la Vall, in mid july at Taüll and finally at Llesp. The falles are created usually by the young men of the villages, who make some kind of torches with resinous pinewood tied to an ash tree or to a hazelnut tree stem. They set the falles alight on a high mountain far from the village, catching the fire from a bonfire called fars arranged the day before. Then they go downtown running down the hill. Before starting the baixada people usually have a snack and drink wine. The first stretch of road is actually quite steep so people walk slowly, but soon afterwards they start running and don't stop until they get to the village. There, musicians play a special melody which always accompanies the falles, creating a parade that goes across the village until they finally gather in the central square and throw the falles off into a big bonfire.*



<sup>6</sup> Patronat de la Vall de Boí Passeig Sant Feliu, 43 (Barruera) 25527 - Vall de Boí, La [www.vallboi.com](http://www.vallboi.com); <http://www.vallboi.cat/ca/tradicions/falles>; <http://www.firesifestes.com/Fires/F-Falles-Alta-Ribagorsa.htm>.



Vall de Boí - Festa de les Falles (Foto: Patronat de la Vall de Boí)



Vall de Boí - Festa de les Falles (Foto: Patronat de la Vall de Boí)

ooo

## Grecia e Bulgaria

**Nestinarstvo o Anastenaria**, diversi villaggi della Grecia settentrionale della zona della Bulgaria dei Monti Strandzha, Grecia e Bulgaria

Nestinarstvo o Anastenaria (bulgaro: нестинарство, greco: αναστενάρια, *anastenaria*) è un rito originariamente eseguito in diversi villaggi di lingua bulgara e greca dei Monti Strandzha e alla costa sud-est vicino al Mar Nero. Si tratta di un ballo a piedi nudi sulle braci fumanti (*жарава*, *zharava*) eseguito da *nestinari* (нестинари). Di solito è eseguito sulla piazza del paese di fronte a tutta la popolazione il giorno dei Santi Costantino ed Elena o il giorno del santo patrono del paese. Il rituale è una miscela di riti ortodossi-orientali e di antiche tradizioni pagane dei Monti Strandzha. Tradizionalmente il diritto di eseguire il rituale è ereditario. La casa del capo *nestinari's* è sacra, perché ospita il *stolnina* (СТОЛНИНА) - una piccola cappella in cui sono disposte le icone di alcuni santi, così come un tamburo sacro utilizzato specificamente per il rituale. Il giorno del rituale gli abitanti del villaggio si dirigono verso una sorgente sacra che porta il nome del santo, dove mangiano un'offerta di montone. Dopo il tramonto, la folla si raccoglie vicino ad un grande fuoco e balla un *boro* (un ballo tondo tradizionale) fino a quando il fuoco si consuma e restano solo le braci. La danza *Nestinari's* a piedi nudi sulla brace si esegue come la parte culminante della serata ed è accompagnata dal ritmo del tamburo sacro e dal suono di una zampogna. Si reputa che alcuni dei ballerini raggiungono uno stato di trance religioso mentre si danza, i piedi non si bruciano e non sentono dolore. Dopo aver ballato in cerchio intorno al fuoco, si realizzano le singole danza *anastenarides* (andare a portare le proprie icone) sui carboni ardenti come il santo li ispira. Il rituale è anche esibito nel mese di gennaio, durante la festa di Sant'Atanasio. Oggi, i rituali dell'Anastenaria sono eseguiti in cinque villaggi della Grecia settentrionale: Avia Eleni, Laggadas, Melike, Mavrolefke e Kerkine. Inoltre, il rituale è ancora effettuata in sei villaggi bulgari nei Monti Strandzha: Balgari, Gramatikovo, Slivarovo, Kondolovo, Kosti e Brodilovo.<sup>7</sup>

<sup>7</sup><http://kykeon.ning.com/forum/topics/anastenharedes-1?page=1&commentId=2937592%3AComment%3A55876&x=1#2937592Comment55876>.

*Nestinarstvo o Anastenaria (Bularian: нестинарство, Greek: αναστενάρια, anastenária) is a ritual originally performed in several Bularian and Greek -speaking villages in the Strandzha Mountains close to the Black Sea coast in the very southeast of Bulgaria. It involves a Barefooted dance on smouldering embers (жарара, zharava) performed by nestinari (нестинари). It is usually performed on the square of the village in front of the whole population on the day of Sts. Constantine and Helen or the day of the village's patron saint. The ritual is a unique mixture of Eastern Orthodox beliefs and older pagan traditions from the Strandzha Mountains. Traditionally, the right to perform the ritual would be hereditary. The head nestinar's house is sacred, because it houses the stolnina (столнина) – a small chapel where icons of several saints are arranged, as well as a sacred drum used specifically for the ritual. On the day of the ritual the villagers would then head to a holy spring carrying the name of the saint, where they would eat an offering of mutton. After sunset, the crowd would build up a large fire and would dance a boro (a traditional round dance) until the fire dies and only embers remain. The Nestinari's barefoot dance on embers that follows as the climax of the night is accompanied by the beat of the sacred drum and the sound of a bagpipe. It is popularly thought that some of the dancers reach a religious state of trance while dancing, explaining why their feet don't burn and they allegedly don't feel pain. After dancing around it in a circle, individual anastenarides dance (go to it carrying their ikons) over the hot coals as the saint moves them. The ritual is also performed in January, during the festival of Saint' Athanasius. Today, the rituals of the Anastenaria are performed in five villages of Northern Greece: Avia Eleni, Laggadas, Melike, Mavrolefke and Kerki. In addition, the ritual is still performed in 6 Bulgarian villages in the Strandzha mountains: Balgari, Gramatikovo, Slivarovo, Kondolovo, Kosti and Brodilovo.*





ooo

### regione europea Swabian-Alemannic

**Funkenfeuer**, regione Swabian-Alemannic, Europa.

I Funkenfeuer (oppure Funken, Funkenabbrennen, Funkensonntag, Funkenabbrennen, Fackelsonntag, Funkensonntag o Feuerbrauch) si accendono nella regione europea Swabian-Alemannic: tra Austria (Vorarlberg), Germania (Svevia, Allgäu e Foresta nera), Liechtenstein, Italia (nord Tirolo e Val Venosta), Svizzera.

Il Funkenfeuer è di solito un mucchio di paglia o legno accatastato a torre ed è acceso dopo il tramonto, sotto lo sguardo degli abitanti del villaggio. Il più grande Funken può raggiungere un'altezza massima di 30 metri.

La prima Domenica di Quaresima, subito dopo il Mercoledì delle Ceneri, gli abitanti di ogni villaggio bruciano una grande torre di legno con l'effigie di una strega che avevano precedentemente costruito. In questo modo, scacciano gli spiriti del buio invernale per accogliere i giorni caldi e allegri della primavera. L'usanza prende il nome Funkensonntag (domenica delle scintille). Il martedì prima del mercoledì delle Ceneri, gli abitanti del villaggio cercano alberi di abeti e li tagliano della lunghezza fino a 30 metri. L'abete emana un sacco di scintille quando brucia. Il sabato prima di Funkensonntag, costruiscono la torre di legno. Una grande bambola vuole

rappresentare una strega ed è attaccata alla parte superiore della struttura. In diversi paesi vengono inseriti nella strega polvere da sparo o fuochi d'artificio in modo che esplosione quando la strega prende fuoco. La torre si accende non appena si fa buio e tutti gli abitanti del villaggio si riuniscono intorno a guardare. C'è una grande concorrenza tra i villaggi per vedere chi può costruire la più grande torre di legno. Funkensonntag in Vorarlberg è chiamata anche Holepfannsonntag o Küachlisonntag.

Lista del patrimonio culturale immateriale in Austria. La celebrazione del falò di domenica ("Funkensonntag"), è diffuso nel territorio di Vorarlberg. In ogni comunità si svolgono la domenica dopo il Mercoledì delle Ceneri, un falò ("Funken"). Nel comune più grande del Vorarlberg a Dornbirn, c'è anche una moltitudine di falò, che sono organizzati da varie corporazioni di organizzatori di falò. Le prime testimonianze della pratica del falò di domenica ("Funkensonntag") è del XI secolo, anche se questa data non è certa. Si ritiene che si tratta di una retaggio di un culto pagano della primavera, anche se la sua funzione nel corso della storia si è fortemente modificato. Quindi i falò servivano principalmente per la combustione dei rifiuti delle pulizie di primavera della casa e del prato. Ancora oggi nella domenica dei falò vengono bruciati i vecchi alberi di Natale.

In molti paesi ci sono i ragazzi che vanno in giro per i villaggi con fiaccole accese, in alcuni casi chiamate "Fachilibuaba", cantano una canzone, oscillano le torce in modo da ottenere scie luminose e chiedono dolci o soldi. Poi si dirigono al Funkenfeuer e con le loro fiaccole danno fuoco alla struttura con la "strega" in cima.

Il Sechseläuten (Sächsilüüte) è una grande tradizionale festa in Svizzera. Dopo la sfilata dei Zünfte (corporazioni), il culmine della festa è l'accensione dell'effigie dell'inverno, in forma del *Böögg*, una figura di un pupazzo di neve preparato con gli esplosivi all'interno.

La Gibigiana o Giubiana, oppure con tutte le variazioni fonetiche e dialettali, è una festa tradizionale molto popolare nella zona italiana del Piemonte e Lombardia, con una più specifica presenza nella Brianza e nelle terre Comasche, Milanese e Varesine. Il nome varia a seconda delle località: *Gibiana* nella bassa Brianza, *Giobbia* in Piemonte, in molte zone del Varesotto viene chiamata *Gioeubia*, *Zobia*, *Zobiana*, *Gioeubia*, *Giobbia*, *Gioebia*, *Giobbiana*, *Giubbiana*, *Gibiana*. *Giöeubia*, nell'alta Brianza e nella provincia di Como *Giuliana*, *Giübiana*, *Gibiana*, in Trentino e nel Bresciano generalmente è chiamata *Zobiana*. Generalmente alla fine di gennaio, di solito l'ultimo giovedì del mese, nelle piazze si allestisce un grande falò dove viene issato e fatto bruciare un fantoccio di paglia vestito con degli stracci, che alcuni dichiarano che rappresenta i mali dell'anno trascorso e dell'inverno per propiziarsi un nuovo anno. In genere questa antica tradizione prevede un corteo festante che porta il grande fantoccio, destinato ad essere bruciato sulla pubblica piazza. A Giussano la Giubiana, allegoricamente moglie di Gennaio, viene simbolicamente bruciata per dimenticare ed allontanare le carestie invernali e al contempo sancire l'inizio di un nuovo periodo di abbondanze. Storicamente la Giubiana veniva accompagnata nel suo cammino da un corteo di ragazzi che scandivano il tempo percuotendo pentole e stoviglie. La stessa sfilata del corteo storico, a cui ogni anno è lasciata libera interpretazione, si ripete anche oggi ed è rappresentata da 5 Giubiane, una per ogni frazione del paese, alle quali verrà dato poi fuoco al termine della manifestazione.<sup>8</sup>

*The Funkenfeuer (or Funken, Funkenabbrennen, Funkensonntag, Funkenabbrennen, Fackelsonntag, Funkensonntag, Feuerbrauch) light in the European region Swabian-Alemannic, Austria (Vorarlberg), Liechtenstein, Switzerland, Germany (Allgäu, Swabia, the Black Forest) and the Tiroler Oberland Vinschgau. On the first Sunday of Lent, just after Ash Wednesday, the inhabitants of each village burn a huge wooden tower with an effigy of a witch that they had previously erected. In this way, they drive away the dark spirits of winter and*

<sup>8</sup> <http://www.uibk.ac.at/geschichte-ethnologie/medien/infoservice/funkensonntag.html>;

<http://de.wikipedia.org/wiki/Funkenfeuer>; <http://nationalagentur.unesco.at/cgi-bin/unesco/element.pl?eid=34>.

welcome the warm, cheerful days of spring. The custom gets its name, *Funkensonntag* (Spark Sunday). On the Tuesday before Ash Wednesday, the villagers search out fir trees and cut them down into lengths of up to 30 meters. The fir gives off a lot of sparks when burned. On the Saturday before Spark Sunday, they build the wooden tower. A large life-like doll meant to represent a witch is attached to the top of the structure. In other countries, gunpowder or fireworks are placed in the witch so that when the witch catches fire it explodes. The tower is lit as soon as it gets dark and all the villagers gather around to watch. There is a great deal of competition between villages to see who can build the largest wooden tower.

The *Funkensonntag* in Vorarlberg is called also *Holepfannsonntag* or *Küachlisonntag* Intangible Cultural Heritage in Austria. The celebration of Bonfire Sunday (“*Funkensonntag*”), a holiday on the first Sunday after Ash Wednesday, is commonplace throughout the whole of Vorarlberg. Each community organizes its own bonfire (“*Funken*”). Vorarlberg’s largest city, Dornbirn, is famous for having several bonfires, which are arranged by a variety of bonfire guilds. The first records about the tradition of Bonfire Sunday go back to the 11th century (this date is not fully verified, however). It has been said that these records could be a relic of a pagan spring cult, even if this tradition’s function and elements have changed drastically over time. For example in the past, bonfires were used primarily to burn deadwood left over after spring-cleaning houses and meadows. Today people still burn old Christmas trees on this Sunday. (Austria Commission for UNESCO)

The *Sechseläuten* (*Sächsilüüte*) is a traditional spring holiday in the Swiss. Following the parade of the *Zünfte* (guilds), the climax of the holiday is the burning of Winter in effigy, in the form of the *Böögg*, a figure of a snowman prepared with explosives







ooo

## Giappone

### Toba no Himatsuri, Toba, Giappone

'Himatsuri' (鳥羽の火祭り- *Toba no Himatsuri*) è conosciuta come una delle più particolari e straordinarie feste del Giappone, che si svolge annualmente la seconda domenica del mese di febbraio (in genere si svolge il 7 gennaio secondo il calendario lunare). Il suo nome ufficiale è '*Toba-dai-kagaribi* (il grande falò di Toba)', ed è stato registrato come una manifestazione nazionale della culturale popolare immateriale nel 2004. L'origine di questa festa è sconosciuta a causa della perdita di documenti storici per i ripetuti incendi del tempio. Tuttavia, si stima che risalga al IX sec. dC, più di 1200 anni fa.

Due grandi torce chiamate '*Suzumi*' sono piantate al centro del santuario Toba-Shinmeisha, alla vigilia della festa. Le torce sono circa 5 metri di altezza e pesano fino a 2 tonnellate ciascuna. All'interno di ogni enorme fascio c'è un bambù essiccato al sole, un '*Shingi* (albero sacro)' e 12 corde che simboleggiano i mesi dell'anno, che saranno poi ricercati dagli uomini una volta accese le torce.

La parte principale della festa è il '*Misogi*', una abluzione rituale. Verso le 15, i due gruppi annuali 'Shin-Otoko (uomini santi)', si dirigono verso il mare anche con il vento gelido senza quasi niente addosso, indossando solo un panno di cotone bianco. Le due squadre di uomini al seguito della Shin-Otoko, ugualmente indossano il meno possibile, sono composte dai residenti della zona di Toba, suddivisa in 'Fukuji (la terra prospera)' l'Occidente e 'Kanji (la terraferma)' l'Oriente. E' semplicemente incredibile il vedere uomini che corrono in mare per purificare il corpo e la mente nell'acqua ghiacciata. Rimangono in mare fino a quando la canapa e i fili si sono sciolti nell'acqua dalla bacchetta detenuta dalla Shin-Otoko da Fukuji, poi si riscaldano al fuoco sulla spiaggia e tornano al santuario in formazione.

Alle 19:30 i due Shin-Otoko si accendono nella parte alta in modo tradizionale con una selce. Le torce presto diventano un grande e spettacolare falò.

La festa raggiunge il suo culmine. Fumo, fiamme e scintille riempiono l'aria e il calore invade i partecipanti. Una volta che si sente il suono furioso dei tamburi, non c'è esitazione per i Shin-Otoko e gli adepti, vestiti con costumi unici realizzati proprio per la festa, si versano acqua sulla testa e con coraggio saltano sul fuoco.

Il loro aspetto con i loro cappucci e i loro costumi, nonché la loro agilità nei movimenti, ricorda l'agilità dei gatti, e gli aiutanti sono spesso indicati come 'Neco (gatti)' dai residenti locali. Gli uomini disperatamente competono uno contro l'altro fino a che non prendono l'albero sacro e le 12 corde da offrire all'altare del santuario. Lo scopo della festa è quello di prevedere il clima e la vendemmia del prossimo anno. La leggenda dice che se c'è la vittoria di 'Fukuji' l'Occidente si garantisce la pioggia e un buon raccolto in montagna, se vince l'Oriente 'Kanji', ci saranno carestie e disastri. Bacchette fatte dalle braci dei bastoni di bambù bruciati sono usati per proteggere dalle malattie dentali e il bambù stesso è usato per la sericoltura della seta. Si tratta di una festa della passione e del coraggio, e la vista del 'gatto' che coraggiosamente lotta contro il fuoco è un'esperienza da non perdere.<sup>9</sup>

*Himatsuri, one of the most extraordinary and peculiar celebrations in Japan, takes place annually on the second Sunday of February (on January 7th according to the lunar calendar). Its official name is Toba-by-kagaribi (the great bonfire of Toba), and it was registered as National Intangible Folk Cultural Property in 2004. The exact origin of this festival is unknown today, due to the repeated outbreaks of fire which struck the shrine and brought to a significant loss of historical documents. However, it could be estimated that it dates back to the ninth century AD, more than 1200 years ago.*

*On the eve of the festival, people plant two great torches called Suzumi at the centre of the Toba-Shinmeisha shrine. The torches are about 5 meters high and weigh up to 2 tons each. Inside each huge stack there's sun-dried bamboo, a Shingi (holy tree), and 12 ropes, symbolizing the months of the year, sought by men once the torches are kindled.*

*The highlight of the festival is the Misogi, a ritual ablution. At about 3pm, the two annual groups Shin-Otoko (holy men) make their way to the sea wearing only white cotton cloths against the frosty wind. Two more teams, made up of local residents of Toba, follow the Shin-Otoko also wearing as less as possible. They are divided into the West Fukuji (the prosperous land) and the East Kanji (the dry land). The sheer sight of these men running into the sea purifying body and mind in the icy water is just amazing. They stay into the sea until the hemp and the paper streamers are washed away from the rod held by the Shin-Otoko representing Fukuji, then they warm themselves up at the fire on the beach and return to the shrine following the previous formation.*

*At 7:30 pm the two Shin-Otoko's, preserving the tradition, light the top of the two torches using flint stones. The torches will soon become a big and breathtaking bonfire. The festival reaches its climax when smoke, flames and sparks fill the air and the warmth of the fire surrounds the attendees. Once the raging sound of drums is heard, there's no time for hesitation for Shin-Otoko's and followers: dressed in unique costumes that recall the ancient festivals, they pour water on the head and bravely jump in the fire. Their peculiar look of their hooded costumes as well as the nimbly movements remind of the agility of cats. In fact followers are often referred to as Neco (cats) by local residents. They desperately compete against each other until they take the sacred tree and the 12 ropes, which are offered at the altar of the shrine.*

*The purpose of the festival is to forecast the weather and the harvest of the coming year. According to the legend, the victory of the West Fukuji ensures rain and a good harvest in the mountains; but if the East Kanji wins, there will be famine and disaster. The rods made from what remains of the burning bamboo sticks are also used to protect against dental diseases, and the bamboo is also used for silk farming. It's the celebration of passion and bravery, and the sight of the "cats" who bravely fight against the fire is an experience not to be missed.*

---

<sup>9</sup> [http://www.town.hazu.aichi.jp/00kanko/himatsuri\\_e.htm](http://www.town.hazu.aichi.jp/00kanko/himatsuri_e.htm)





ooo

### **Kurama no hi matsuri**, Kurama a nord di Kyoto, Giappone

Kurama no hi matsuri (くらまのひまつり) è un matsuri (festa) annuale che si tiene il 22 ottobre nel piccolo villaggio di Kurama, a nord di Kyoto. Spesso trascurata dai turisti, ma questa è una delle feste più popolari di Kyoto.

Grandi torce vengono accese davanti ad ogni casa indipendentemente dal tempo, conosciuti come "*kagaribi*" e fatte sfilate fino allo Yuki-jinja (santuario). I fuochi d'artificio si spengono, si accendono più torce; maschere e cibi caldi sono venduti. L'intero villaggio è praticamente un lungo tratto di strada, con un percorso che porta fino al più grande santuario scintoista di Kurama. Questo rituale particolare annuncia l'arrivo di Kurama no Hi-Matsuri a Kyoto.

L'attrazione principale è la luce emanata dai *taimatsu* (松明) e la realizzazione di queste torce in legno di pino. Alcune di loro sono circa 4-5 metri circa di lunghezza e richiedono una mezza dozzina di uomini per sollevarle e trasportarle. Queste torce sono portate in giro da uomini in abito tradizionale della festa.

I fuochi fissi sono accesi in tutto il paese contemporaneamente alle 18, e vengono poi utilizzati per accendere le torce. I bambini sfilano verso il santuario con torce più piccole, poi ci sono gli uomini che portano le torce più grandi.

Durante la festa Kurama no Hi-Matsuri, la gente visita il portone di Kurama-dera alle 8 di sera, facendo anche atto di culto nel Santuario Yuki. La festa culmina con la parata di due "*mikoshi*" o santuari portatili, che sono posti sulle spalle dei giovani. Tutte le pratiche e rituali della festa si concludono generalmente entro la mezzanotte.

La festa sta a simboleggiare il trasferimento del santuario Yuki dal Palazzo Imperiale di Kurama. Come la maggior parte dei matsuri, i santuari portatili sono trasportati con a fianco le torce accompagnati da numerosi canti "*Saireya, Sairyō*"

Alla fine del percorso al santuario troviamo le normali mercanzie delle feste, maschere, cibi caldi, bevande, souvenir. Ci sono anche alcuni grandi statue di guardia. La città tempio di Kurama-dera è stata fondata nell'8° secolo.

Kurama si trova nella parte centro occidentale di Sakyo-ku, Kyoto. E' cresciuta come città tempio per la Kurama-dera così come una città posta nel Highway Kurama che collegava Kyoto e Wakasa. Il Kurama-dera è stato fondato nel periodo Nara (8° secolo) ed è stato designato dall'imperatore nel 9° secolo come tempio per assicurare la protezione alla parte settentrionale del paese. Da allora, la gente che vive nel territorio nord di Kyoto, ha designato questo come il proprio tempio custode.

Il Kurama-dera ha un accesso a 1 km dal palazzo Gateway Sanmon al tempio principale. Vi è il Santuario Yuki-jinja sulla pendio tortuosa chiamato Tsuzuraori, la strada di approccio. Questo santuario è famoso per Kurama-no-hi matsuri (Festa del fuoco), dove i residenti della zona di Kurama sfilano con una torcia il 22 ottobre in autunno.

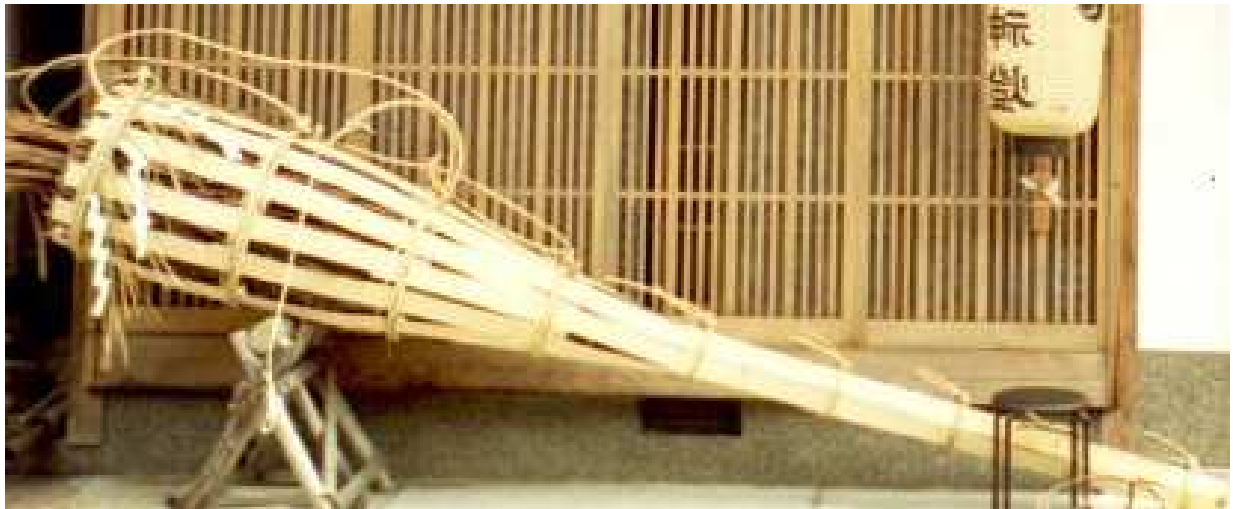
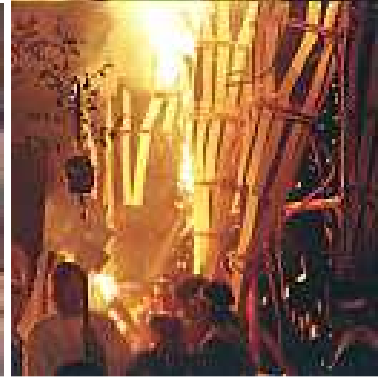
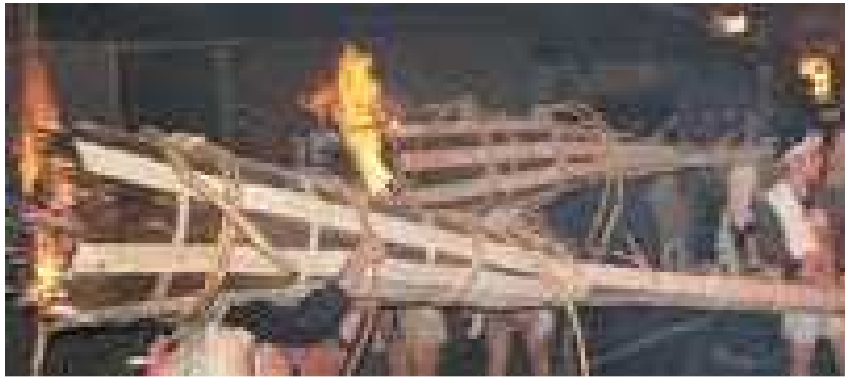
*Kurama no hi Matsuri (くらまのひまつり) is an annual matsuri (festival), held on October 22nd in the small village of Kurama, north of Kyoto. Often overlooked by tourists, this is actually one of Kyoto's most popular festivals. Great torches, called kagaribi, are set alight outside each house whatever the weather and paraded up to Yuki-jinja shrine. When the fireworks display ends more torches are set on fire, and there are stands everywhere selling masks, hot food, drinks and souvenirs. The whole village gathers together in a long stretch of road leading to the huge Shinto shrine of Kurama. This special ritual announces the arrival of Kurama no Hi-Matsuri in Kyoto and reminds of the displacement of the Yuki temple from the Imperial Palace of Kurama.*

*Kurama is located in the west-central of Sakyo-ku district, Kyoto. Set on the Kurama Highway that leads from Kyoto to Wakasa, Kurama-dera temple city was founded in the the Nara age (8th century). In the 9th century the emperor designated the temple as the place destined to protect the northern part of the country. Since then people living in northern Kyoto believe Kurama is their guardian temple. The access road of Kurama-dera runs for 1 km from Sanmon Gateway building to the main temple. On this way there is a winding path called Tsuzuraori that leads to the Yuki shrine.*

*The main attraction here is the building up and the lighting of taimatsu (松明), torches made with pinewood. The biggest ones are about 4-5 meters long and a half-dozen men wearing the matsuri traditional costume are needed to lift and carry them.*

*People set their own torches alight too, drawing them up to bonfires that start burning simultaneously at 6pm throughout the whole village. Children march first to the shrine carrying smaller torches, then men follow carrying the larger ones. During the Kurama no Hi-Matsuri Festival, people visit Kurama-dera gateway and Yuki holy temple at 8pm. The festival culminates with the parade of two mikoshi, or portable shrines, placed on the shoulders of young men and carried surrounded by torches and people singing "Saireya, Sairyo" All the festival's practices and rituals usually take place before midnight.*







**Taimatsu-Akashi**, Kuriyasawa, (Mt. Gorozan in Midoigaoka Park), Sukagawa City, Fukushima Pref., Giappone

Con una storia che risale a più di 400 anni, Taimatsu-Akashi (松明あかし) è una delle tre feste del fuoco più importanti del Giappone. Mentre la notte diventa più scura e c'è il bagliore luminoso di piccoli falò fissi lungo le strade, ci sono gruppi di giovani che attraversano la città portando fiaccole di legno da 3 a 8 metri di lunghezza chiamate Hon-taimatsu, che hanno realizzato da soli, seguiti da un gruppo di giovani che portano una torcia enorme di legno chiamata il dai-taimatsu (10 metri di lunghezza e pesante circa 3 tonnellate), e un gruppo di donne con una torcia più piccola di legno chiamata Hime-taimatsu (6 metri di lunghezza e peso di una tonnellata). Tutte queste torce dei vari gruppi sono trasportate alla cima del monte Gorozan. C'è anche un telaio in legno raffigurante Sukagawa e un gruppo di guerrieri samurai. I batteristi battono con forza i loro tamburi Taimatsu-Daiko, le torce e la cornice in legno sono illuminate con un fuoco sacro, portato da un gruppo di corridori dal Santuario Nikaido. Tutta la montagna appare come se fosse in fiamme. La combinazione di fuoco e il battito dei tamburi ricorda i giorni del periodo degli Warring States. Negli ultimi anni, questo evento tradizionale è diventato ben noto come una festa partecipativa, consentendo alle associazioni di quartiere, agli alunni delle scuole locali, e ai turisti di partecipare alla sfilata al Monte Gorozan, ciascuno con una sottile torcia chiamata Sho-taimatsu (10 centimetri di diametro). Le torce vengono issate e accese sul monte Gorozan in Midoigaoka Park.

*With its four hundred years history, the Taimatsu Akashi (松明あかし) is the third largest fire festival in Japan. As the night turns dark, the bright glow of small stable fires appears along the streets. Groups of young people walk across the city carrying some wooden torches about 3 to 8 meters long, called Hon-taimatsu, made by themselves, followed by another group of young men carrying a huge wooden torch called Dai-taimatsu (10 meters long and about 3 tons of weight), and a group of women with a smaller one called Hime-taimatsu (6 meters long and about 1 ton of weight). These torches are carried to the top of Mount Gorozan. Up there, people find a wooden frame representing Sukagawa castle and a group of samurai warriors. As the drummers from Ousbu Sukagawa Taimatsu-Daiko Hozonkai powerfully beat on their Taimatsu-Daiko drums, the torches and the wooden frame are set alight with a sacred fire, brought by a group of runners from Nikaido Shrine. The whole mountain appears as if it was on fire. The mix of fire and drumbeats reminds the days of the Warring States. In recent years this traditional event has become so popular that neighborhood associations, local primary school students, and visitors are now allowed to take part in the parade to the Mount Gorozan, everyone carrying a thin torch called Sho-taimatsu (10 cm wide). On Mount Gorozan the torches are erected and set on fire.*







## Dosojin Fire Festival, Nozawa Onsen village, Nagano, Giappone

Le feste del fuoco a metà gennaio in Giappone sono comuni, ma la festa Dosojin Fire Festival 道祖神祭り di Nozawa Onsen, fa raggiungere al fuoco un livello diverso. E' classificata tra le prime tre feste del fuoco in Giappone ed è un evento impressionante. Nella tradizione scintoista si crede che tutti hanno tre anni sfortunati (yakudoshi). Per le donne sono; 19, 33, o 37 anni per i maschi e gli anni sfortunati yakudoshi sono 25, 42 o 60. I maschi Yakudoshi sono al centro della scena in questa manifestazione. Costruiscono insieme un santuario (shaden) con legno di faggio che raggiunge un'altezza di 18 metri e la notte della manifestazione i quarantaduenni salgono in cima al santuario. I venticinquenni prendono la difesa. Il santuario è stato costruito in pochi giorni con gli alberi presi dalla stazione sciistica. Inizia il vero divertimento degli abitanti dei villaggi per tentare di attaccare il santuario con fascine di legna con l'obiettivo di accenderla. Gli attacchi per accendere il santuario partono da donne con i neonati legati alle loro spalle, quindi bambini e ragazzi raccolgono le fiaccole e si cimentano. Gli adulti si uniscono alla mischia, gli attacchi sono effettuati con forza e senza fermarsi. Tutti i venticinquenni del villaggio stanno in difesa del santuario, allontanando gli attacchi con rami di pino. I quarantaduenni, abitanti del villaggio, si trovano sopra il santuario dove hanno bevuto molto alcol. Nonostante la loro posizione precaria non trattengono il canto e gli insulti, anche lanciando fasci di bastoni alla folle che utilizza per ulteriori attacchi. La lotta dura circa un'ora e mezza, alla fine tutti si allontanano dal santuario che è dato alle fiamme e raso al suolo.<sup>10</sup>

*Fire festivals in mid January in Japan are common, but Dosojin Fire Festival 道祖神祭り Nozawa Onsen takes fire festivals to a new level. It is ranked in the top 3 fire festivals in Japan and is an impressive event. In Shinto tradition it is believed that everyone has 3 unlucky years (yakudoshi). For women they are; 19 years old, 33, or 37 and for males the yakudoshi years are 25, 42 or 60. The Yakudoshi males take center stage in this event. Together they build a shrine from beech wood that reaches a height of 18 meters and on the night of the event the 42 year olds climb atop the shrine. The 25 year olds take defence. The shrine is built over a few days using trees taken from the ski resort. The real fun begins with villagers attempting to attack the shrine with bundles of burning wood with the aim of setting it alight. The attacks start off with newborn babies strapped to their mothers back, then young children and teenagers pick up torches and have a go. The adults join the fray attacks are carried out at full force with no holding back. All the 25 year old villagers stand at the bottom of the shrine in defence, beating away attacks with pine branches. The 42 year old villagers sit atop the shrine drinking heavily a lot of alcohol. Despite their precarious position they do not hold back singing, taunting, even throwing bundles of sticks down to the crowds to be used for further attacks. The fighting goes for around an hour and a half, at which point everyone moves away from the shrine and it is set alight and burnt to the ground.*

---

<sup>10</sup> All photos © Joseph Feil – [www.josephfeil.com](http://www.josephfeil.com)



ooo

## Cina

### Festa della torcia, provincia Sichuan, Cina sud-occidentale

La festa del fuoco o della torcia (Torch Festival; cinese: 火把节; pinyin: *Huǒ bǎ jié*) è una delle principali festività del popolo Yi della Cina sud-occidentale, ed è una festa tradizionale celebrata in alcuni gruppi etnici nel sud-ovest della Cina, come il Yi, Bai, Hani, Lisu, Naxi, Pumi e Lahu, ecc. Si celebra il giorno 24 o 25 del sesto mese del calendario Yi. Si commemora il leggendario lottatore Atilaba, che scacciò una piaga di locuste con torce di alberi di pino. Dal 1993, il governo della prefettura Liangshan Yi nella provincia Sichuan ha promosso una celebrazione modernizzata della festa, con gare di lotta, corse di cavalli, spettacoli di danza e un concorso di bellezza.

Il popolo Yi pensa che il fuoco possieda una forza sovrumana che può allontanare il male e spaventare i fantasmi, quindi hanno un rapporto speciale con il fuoco. Inoltre si definiscono la "nazionalità del fuoco".

L'origine della festa potrebbe avere connessioni con il culto del fuoco degli antenati che credevano che il fuoco aveva il potere di respingere gli insetti, allontanare i mali e di proteggere la crescita delle colture. Per alcuni gruppi etnici è nella tradizione nella festa il momento in cui gli anziani condividono le esperienze agricole con i giovani e insegnano come prendersi cura delle colture.

I tre giorni di festa tradizionale del popolo Yi iniziano il 24° giorno del sesto mese lunare. I residenti locali la realizzano per propiziare una divinità, per augurare un buon raccolto e per scacciare la sfortuna.

Con largo anticipo da questa data, le donne cuciono i vestiti della festa per tutta la famiglia e preparano prelibatezze sufficienti per gli ospiti. Nel frattempo, gli uomini si preparano per le gare di lotta, la corsa e altre attività ricreative.

Durante la festa dei falò vengono eretti davanti alle case. All'ingresso dei villaggi si erige una grande "torre torcia" fatta di rami di pino e legna secca, è alta più di 20 metri ed è decorata con fiori freschi e frutta.

Secondo la tradizione, gettare la polvere di colofonia è un dovere. La polvere di colofonia è lanciata contro le torce, causando una fiamma multicolore che sale verso il cielo con un profumo particolare.

Ci sono molte leggende sulla festa delle torce. Una delle più famose viene dal gruppo Sani della minoranza Yi.

*The Torch Festival or Fire Festival is one of the main holidays of the Yi people of southwest China, and is a traditional festival celebrated among some ethnic groups in southwestern China, such as the Yi, Bai, Hani, Lisu, Naxi, Pumi and Lahu etc. It is celebrated on the 24th or 25th day of the sixth month of the Yi calendar. It commemorates the legendary wrestler Atilaba, who drove away a plague of locusts using torches made from pine trees. Since 1993, the government of the Liangshan Yi prefecture in Sichuan has sponsored a modernised celebration of the festival, featuring wrestling, horse racing, dance shows, and a beauty contest.*

*The Yi people think fire possesses a superhuman power which can drive away evil and frighten off ghosts, so they have a special relationship with fire. They also call themselves the "fire nationality".*

*The origin of the festival may have something to do with the worship of fire by ancestors, who believed fire had the power to repel insects, drive away evils and to protect crop growth. For some ethnic groups, it is a tradition in the festival for elders to share farming experience with young people and educate them on taking care of crops.*

*The 3-day traditional festival of the Yi People starts on the 24th day of the sixth lunar month. Local residents hold activities to propitiate a deity, to wish for a good year of harvest, and to drive away the unluckiness.*

*Well in advance of this date, nimble-fingered women will sew festival clothes for the whole family and prepare enough delicacies for guests. Meanwhile, the men prepare for wrestling contests, bullfighting and other recreational pursuits.*

*During the festival, torches are erected in front of houses. At the entrance to the villages, a grand "torch tower," made of pine branches and dry firewood and standing more than 20 m. high, is decorated with fresh flowers and fruits.*

*According to tradition, rosin throwing is a must. The rosin powder is thrown at the torches, causing a multicoloured flame to soar heavenward accompanied by an attractive fragrance.*

*There are many legends about the Torch Festival. One of the most famous comes from the Sani branch of the Yi minority.*



Fire festival, Dali, Yunnan



Chuxiong nella provincia Yunnan



Lijiang-Ninglang County



Xichang, in provincia di Sichuan nel sud-ovest della Cina



Torch Festival in Butuo

ooo

**Huoba Ghar, la festa delle torce che salgono la collina**, Wenjia (Family Village Wen), Zhongchuan Township, contea autonoma Minhe Hui e Tu, regione Haidong, provincia del Qinghai, Cina.

La festa della torcia si svolge il quindicesimo giorno del primo mese lunare (secondo il calendario lunare cinese) nel (Tu) aree Mangghuer di Minhe County. Ogni famiglia si fa una torcia di legno e paglia. Quando la luna sorge, ogni famiglia mette sette mucchi di paglia fuori la porta del cortile. Poi, si accende la torcia nella stanza principale della casa. Un membro della famiglia prende la torcia che brucia e va in ogni stanza della casa, poi va fuori e accende almeno uno dei mucchi di paglia. Un membro della famiglia porta poi la torcia accesa in fiamme sulla cima di una vicina collina. Quando questa persona parte per la collina, altri membri della famiglia accendono i cumuli di paglia e poi si saltano le pile di paglia che bruciano per tre volte partendo dalla porta del cortile fino al più lontano dalla porta.

I tedorori di ogni famiglia del villaggio si riuniscono sulla collina, mettono la loro torce accese insieme, e saltano su questo fuoco grande per tre volte. Poi, tornano a casa e mangiano 'bianshi' o bollita di gnocchi ripieni.<sup>11</sup>

*This festival is called 'Huoba Ghar' (Torch Ascend a Hill With a Torch) in Wenjia (Wen Family Village), Zhongchuan Township, Minhe Hui and Tu Autonomous County, Haidong Region, Qinghai Province, PR China. Torch Festival is held on the fifteenth day of the first lunar month (according to the Chinese lunar calendar) in the Mangghuer (Tu) areas of Minhe County. Each family makes a torch of wood and straw. When the moon rises, each family puts seven piles of straw outside their courtyard gate. Next, they light the torch in the main room of the home. A family member takes the burning torch and goes to each room of the home, as well as to the livestock pens then goes outside and lights at least one of the piles of straw. A family member then carries the burning torch to the top of a nearby hill. When this person leaves for the hill, other family members light the other piles of straw and jump over the burning piles of straw three times in the order of the courtyard gate to further away from the gate.*

<sup>11</sup> Informazioni da Zhu Wen Jinliang e Xiangcheng. <http://www.youtube.com/watch?v=pNI6r4dk7Wk>.

*The torchbearers from each family in the village gather on the hill, put their torches together, and jump over this larger fire three times. Next, they return home and eat 'bianshi' or boiled stuffed dumplings. Information by Zhu Wen Jinliang and Xiangcheng*



ooo

**Axi Cerimonia del culto del fuoco (Fire Worship),** Hongwan Village di Xiyi Town della provincia Yunnan, Cina.

Gli Axi, un gruppo etnico degli Yi che vivono in Mile County, nel sud-est della provincia Yunnan in Cina, fa una festa “antica”. Ogni anno in primavera, il secondo giorno del terzo mese, adorano il fuoco con un grande ‘carnevale’ avendo il corpo nudo e tutto dipinto.

La festa del culto del fuoco di Yi Axi è conosciuta anche come “Mudeng Sailu”, è la festa in memoria di Mudeng, l’ero del popolo Axi che si ritiene abbia trovato il fuoco.

La leggenda narra che una volta quando i Axi erano a caccia scese molta pioggia, e andarono in cerca di riparo. Tutto ciò che poterono trovare fu un vecchio albero. Stavano congelando perché non avevano niente da indossare e si strinsero sotto di esso. Le piogge non si fermavano. Poi è apparso un vecchio mago, Mu Deng, che prese po’ di legna secca, cominciò a strofinare i bastoni insieme per innescare un fuoco. In questo modo gli Axi non avevano più freddo e potevano cuocere il cibo. La giornata è stata il terzo giorno del secondo mese. Ora, ogni anno si ha il culto Axi Mu Deng, nel giorno in cui quell’uomo ha portato il fuoco al villaggio.

La festa inizia con il sacrificio di un maiale e un pollo al drago, un albero antico nascosto nella foresta. Solo la gente del posto sa dove trovarlo e non deve mai essere abbattuto per fare legna da ardere. In una radura vicino gli uomini si riuniscono per fare il fuoco. Come Mu Deng si strofinano i legni insieme per fare le scintille e poi dare il fuoco a qualche foglia. Il tempo per sacrificare gli animali si ha quando il fuoco è scoppiettante. Nudi come erano quando si faceva la caccia diverse generazioni fa, i loro corpi nudi sono dipinti con colori e si portano gli animali nel bosco. Poi con una frenesia improvvisa, il maiale viene ucciso e la testa tagliata. Infine il Bimo, lo sciamano del villaggio, fa le offerte del villaggio presso il drago, ringraziando gli dei per aver donato agli Axi le conoscenze per fare il fuoco.

Negli ultimi anni la festa di Hongwan Village di Xiyi Town, Mile County della provincia di Yunnan in Cina è diventata una grande attrazione turistica.

*The Axi, a small branch of the Yi, living in Mile County, in the provinces of Yunnan southeast, celebrate an even wilder festival. Every year in spring, on the second day of the third month to be precise, they worship fire with a grand carnival of body-paint and nudity. Fire Worship Festival of Yi Axi, also renowned as "Mudeng Sailu", is the festival in memory of Mudeng, the hero of Axi people, who is believed to have found fire.*

*Legend has it that once when the Axi were hunting heavy rains came down, sending them looking for shelter. Yet all they could find was an old tree. Freezing because they had nothing to wear they huddled under it. The rains would not stop. Then, an old man, Mu Deng, a local wizard, appeared. He picked up some dry wood, started rubbing the sticks together and started a fire. Now the Axi were not cold anymore and they could cook food. The day was the third day of the second month.*

*Now, every year on the day, the Axi worship Mu Deng, the man who brought them fire.*

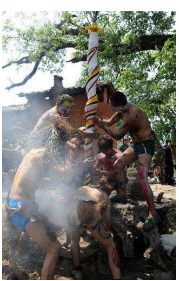
*The festival begins with a sacrifice of a pig and a chicken at the dragon tree, an ancient tree hidden deep in the forest. Only the locals know where to find it and it must never be chopped down for firewood. On a nearby clearing the men gather to make fire. Like Mu Deng they rub the wood together to make sparks, then light a few leaves. And when the fire is roaring, it is time for the animals to be sacrificed.*

*Naked as they were when they were hunting generations ago, their bodies painted in color, they carry the animals into the wood. Then, in a sudden frenzy, the pig is hacked to death and its head cut off. Then the bimo, the village shaman, makes the villager's offerings at the dragon tree, thanking the gods for having given the Axi the knowledge to make fire.*

*In the last years the festival in Hongwan Village of Xiyi Town, Mile County of Yunnan Province in China has greatest tourist attraction.*







oooo

## India

### Urs di Sheikh Wali Zainuddin, Aishmuqam Anantnag distretto del sud del Kashmir, India

Viene celebrata nel santuario grotta a Aishmuqam Anantnag, distretto del sud del Kashmir, l'annuale Urs (anniversario) di Sheikh Wali Zainuddin, un santo sufi, che segna l'inizio delle attività agricole dei contadini. La fiaccolata, nota come 'frove', è una caratteristica unica di questa festa, c'è molta gente dei villaggi che circondano il mausoleo del santo Rishi, al tramonto del sabato. Migliaia di musulmani del Kashmir che credono nel Sufismo affolla il santuario di Wali per celebrare la festa annuale con la fiaccola che simboleggia la fine del lungo inverno e l'inizio della nuova stagione della semina.

La fiaccolata ha il significato della vittoria del bene sul male. I contadini nel sud del Kashmir la considerano di buon auspicio per arare i campi, dopo la visita al santuario. Molti di loro visitano il santuario presso il Comune di Aishmuqam, 76 km a sud di Srinagar e circa 20 km da Pahalgam. Persone provenienti da aree vicine danno il loro omaggio al mausoleo ed una testimonianza dei festeggiamenti che include un rituale tradizionale di canti e suoni con strumenti musicali.

Secondo una leggenda, Hazrat Zainuddin Wali, un discepolo di Sheikh Wali Nooruddin conosciuto come Alamdar-e-Kashmir o portabandiera del Kashmir, è nato a Banderkot, Kishtwar nel distretto di Doda. Si dice che una volta era molto malato e sua madre piangeva amaramente. Tutto ad un tratto, una persona con un volto radioso apparve davanti a lei invitandola a portare il bambino con se in Kashmir, dopo averlo riacquistato alla salute con la sua forza spirituale. La madre dimenticò la promessa ma il suo bambino, dopo un po' di tempo, fu nuovamente colto da malore. Questa volta, si ricordò della promessa e andò in Kashmir insieme a suo figlio. La persona che le era apparsa in precedenza era Nooruddin Sheikh Wali, lo riconobbe come colei che l'aveva visitata in Kishtwar e abbracciò l'Islam. Lo sceicco diede il nome al bambino come Sheikh Zainuddin che in seguito divenne il suo discepolo prediletto. Si dice che quando, sul comando di Sheikh Nooruddin, Zainuddin Wali è arrivato ad Aishmuqam, la grotta sul poggio era infestata da serpenti velenosi. I rettili hanno lasciato libero il posto per farlo meditare. La leggenda vuole che i discepoli di Zainuddin hanno portato i serpenti in ceste in un luogo vicino che in seguito divenne noto come "Puhir Paejin" o un cesto di serpenti. Il santo morì nel 1448 dC.

Quando i suoi discepoli hanno portato la bara per la sepoltura del corpo, erano stupiti di vederlo vuoto. In preda alla disperazione hanno lasciato il luogo e durante la notte, uno dei discepoli Zainuddin ha visto nel suo sogno chiedendogli di costruire un mausoleo nello stesso luogo dove è stata posta la bara. Oltre Hazrat Zainuddin Wali, 18 dei suoi discepoli sono sepolti anche nei locali del santuario.

Il santuario è visitato, durante tutto l'anno, da molte migliaia di persone anche induisti e cattolici.

Questo santuario si trova all'interno di una grotta profonda situato su una collina, un centinaio di metri sopra la strada principale che porta da Anantnag a Pahalgam.

Il villaggio divenne un luogo di pellegrinaggio.

Nel mese di aprile di ciascun anno una festa settimanale è tenuto a Aish Muqam, sulla Urs annuale di Sheikh Zian-ud-Din Wali. Il clou della festa è una fiaccolata che si svolge in serata. Dalle sei di sera i bambini iniziano l'illuminazione con le torce Leshi o burning mashals non appena un fiammifero acceso è applicato alle strisce Leshi che prendono fuoco. Una volta acceso, nemmeno la pioggia può spegnere questa fiamma. Questa festa è popolarmente conosciuta come festa 'Zool'.

*Sheikh Zainuddin Wali is a sufi saint whose feast is celebrated every year in a cave sanctuary in the Aishmuqam Anantnag, a district in South Kashmir. The celebrations include a unique torchlight procession known as frove, that marks the beginning of farmers' activities. It coincides, in fact, with the end of the long winter and the coming of*

spring, which is the beginning of the new planting season. At Saturday sunset, thousands of Kashmiri Muslims who live in the villages surrounding the holy Rishi mausoleum flock to Wali shrine to celebrate this annual feast burning torches called *masba'l*. The torch-light symbolizes the victory of good over evil and local farmers consider it a good omen for plowing the fields, after visiting the shrine. For this reason lots of them, as well as many common people, go to the holy town of Aishmuqam, 76 km south of Srinagar and 20 km from Pahalgam, give their homage to the mausoleum and take part to the traditional rituals, singing and playing musical instruments.

According to the legend, Hazrat Zainuddin Wali, a disciple of Sheikh Nooruddin Wali, known as Alamdar-e-Kashmir or standard-bearer of Kashmir, was born in Banderkot, Kishtwar in Doda district. All of a sudden he got very ill and his mother was crying desperately for that. One day a bright-faced man came into her sight and, promising he would bring the healed child with him in Kashmir, he cured him with his spiritual strength. But the mother forgot the promise and her child fell ill again. This time, however, she knew the reason and went over to Kashmir along with his son. She found that the man of the vision was Sheikh Nooruddin Wali. He recognized her at the first sight as the one he had visited in Kishtwar so she decided to embrace Islam together with her son. The sheikh named the child Sheikh Zainuddin, and later he became his favorite disciple. The legend also tells that when, on Sheikh Nooruddin's orders, Zainuddin Wali moved to Aishmuqam, the cave dug into the rock of the hillock was infested with poisonous snakes. But when he got there the reptiles left the place allowing him to meditate. They say that Zainuddin's disciples took the snakes in baskets to a place next to the hillock. Later that place was named Pubir Paejin, which means precisely "basket of snakes".

The saint passed away in 1448 AD. When his disciples brought the coffin for the burial they found it empty to their great surprise. So they left the place in despair. Overnight one of the disciples dreamed of Zainuddin asking him to raise a mausoleum in the same place where the coffin was placed. Besides Hazrat Zainuddin Wali, 18 of his disciples were also buried in that shrine.

The place is still visited by thousands of people including Hindus and Catholics through the whole year.

This shrine is located inside a deep cave situated on a hilltop, a hundred meters above the main road that leads from Anantnag to Pahalgam.

The village then became a place of pilgrimage. In the month of April every year, a one week festival is held at Aish Muqam, on the annual urs of Sheikh Zian-ud-Din Wali. The highlight of the festival is a torchlight procession in the evening. By six in the evening children start lighting *leshi* torches. As soon as a lit match is applied to these *leshi* strips, they caught fire. Once lit, even rain cannot douse this flame. This festival is popularly known as 'Zool' festival





oo

## El Salvador

### Bolas de Fuego, Nejapa, El Salvador

Ogni anno il 31 agosto la popolazione di Nejapa in El Salvador celebra “Bolas de Fuego”, una festa di commemorazione per l'eruzione di un vulcano vicino. Si celebra anche il santo patrono di Nejapa, san Geronimo, che secondo la tradizione ha combattuto il diavolo con le palle di fuoco. I giovani sono suddivisi in due squadre e si combattono con le bolas de fuego.

Le bolas de fuego sono stracci legati stretti a forma di palle e imbevuti di gasolio una volta accese rimangono accese per molto tempo. I ragazzi usano indumenti bagnati in modo da evitare di far prender fuoco ai vestiti, la lotta e il lancio di queste palle infuocate da uno spettacolo emozionante.

*Every year, on August 31<sup>st</sup>, the citizens of Nejapa (Salvador) celebrate the “Bolas de Fuego” to commemorate the eruption of a nearby volcano. They also celebrate San Geronimo, patron saint of Nejapa, who according to the tradition fought against the devil using balls of fire. All the same, some boys divided in two teams fight against one another using “Bolas de Fuego”. These ones are old rags tightly linked in circular shape and drenched with diesel oil: when lit they last a lot of time. The fighting boys use wet clothes just to avoid they get burned. All the event, the fighting and throwing of firing balls, is an emotional show.*





ooo

## Brasile

**Fogueira**, São João dello stato Paraná e San Pedro quartiere di Porto União dello stato di Santa Catarina, Brasile

A São João, nel Sud-ovest del Paraná, per onorare il santo che dà il nome alla città, San Giovanni, ogni anno si costruisce una grande struttura in legno che poi viene incendiata in giugno. Nel 2010 la Fogueira de São João ha ricevuto il titolo di record per il più alto fuoco nel Brasile, secondo l'istituto di ricerca RankBrasil la struttura era alta 62,2 m. Ci sono celebrazioni religiose, cibi etnici e spettacoli musicali durante le festività che durano quattro giorni. L'incendio del falò è sempre eseguito nella notte di sabato. Il legno usato per il montaggio è di eucalipto che la stessa città di San Giovanni sostiene come spesa. Si utilizza solo la potatura degli alberi, in media ci vogliono 220 metri cubi di legno. La costruzione della base è importante per la solidità di tutta l'imponente struttura. Poi ci sono i pali in elevazione che vengono sistemati e ancorati solidamente al fine di fornire una maggiore sicurezza e sostenere il fuoco. Poi il legno è accatastato all'interno dei pali di eucalipto per raggiungere la vetta, Nella struttura sono immessi altri legnami e alla sommità in molti casi ci sono i fuochi d'artificio.

La tradizione della Fogueira è iniziata nel 1935 nella comunità di San Pedro quartiere di Porto União dello stato di Santa Catarina, nei primi anni il fuoco è stato di circa 10 metri di altezza fino a superare i 57 metri di altezza nel 1980. Nel corso degli anni a causa della crescita della popolazione del quartiere, il sito a disposizione per l'evento era più piccolo, a causa della costruzione di case di tutto lo spazio utilizzato per la costruzione del falò, anche dalla difficoltà di trovare abbastanza alti eucalipti, quindi il comitato organizzatore ha mantenuto la quota ad un'altezza media di 40 metri. L'organizzazione della festa coinvolge diverse squadre divise nei diversi settori, ma il più complesso e laborioso è quello di costruire la Fogueira (falò). Il lavoro inizia circa tre mesi prima della festa, con la scelta di tronchi di alberi di eucalipto che servono come base per sostenere tutta

la struttura e dare la forma del fuoco. In moltissimi paesi e villaggi brasiliani per la festa junina si accendono le Fogueiras in onore di sant'Antonio, San Giovanni Battista e San Pietro e Paolo.

Si fa festa e si accende una Fogueira de São Pedro a Bairro dos Campos nel municipio di Carmo de Minas. Tradizionale Fogueira di São Pedro a Cachoeira de Minas/MG. Nel municipio di Jateí si innalza e si accende una fogueira di 55 metri di altezza in onore di São Pedro, a Cachoeira de Minas di Minas Gerais c'è la Fogueira di São Pedro. A Cascavel, nella stato del Paraná, per la festa di São João si innalza una fogueira di 25 m. La Fogueira gigante si accende anche a São João de Caruaru. La tradizionale fogueira di 42 m di altezza si accende nel distretto di São Bento Baixo, in Nova Veneza.

*At Sao Joao, south-west of Parana, in order to honour the Saint who gives the name to the town, Saint John, a large wooden frame (Fogueira) is built and burned in June. In 2010 the Fogueira of Sao Joao received the title of "Highest fire in Brasil": In fact the frame, according to the research institute RankBrasil, was 62.2 metres high. There are religious celebrations, local food and musical shows during the four-day festival. The lighting of the bonfire takes place on Saturday night every time. The material used for the making is eucalyptus wood paid by the town itself, but only the pruning of branches, an average of about 220 cubic metres. The making of the base is very important for the solidity of the whole frame. Then there are logs in elevation solidly linked in order to give bigger safety and hold the fire. Then the inside part of the frame is filled with eucalyptus branches as far as the top. Other kinds of wood are sometimes added, and there are also fireworks.*

*The tradition of Fogueira began in 1935 in the community of San Pedro, a quarter of Porto Uniao of Santa Caterina State. At first the frame was about 10 metres high, then higher and higher till 57 metres in 1980. With the passing of years and the population increasing, more houses were built and the area for the bonfire got smaller together with the greater difficulty to find eucalyptus branches, so the frame was made about 40 metres high. The organization of the festival involves many teams coming from the different parts of the town, and the complex work of making the frame starts about three months before with the accurate choice of eucalyptus logs.*

*In many towns and villages of Brasil, in order to celebrate the June festival, Fogueiras are lit in honour of St. Anthony, St. John Baptist and St. Peter and Paul.*

*A Fogueira is lit at Sao Pedro a Bairro dos Campos (Carmo de Minas). A Fogueira even at Sao Pedro a Cachoeira de Minas/MG. In the town of Jateí a 55-metre-high fogueira is lit in honour of Sao Pedro. At Cascavel, in the State of Parana, a 25-metre-high fogueira is built in honour of Sao Joao. A huge fogueira is lit also at Sao Joao de Caruaru. A traditional 42-metre-high fogueira is lit in the district of Sao Bento Baixo, in Nova Veneza.*



Fogueira e festa de São Pedro a Bairro dos Campos nel municipio di Carmo de Minas



São João nel Paraná, fogueira gigante di 55 m.



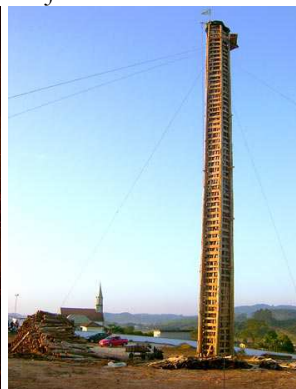
equipe RankBrasimisura in 62,2 m la fogueira a São João nel Paraná. 2010



Fogueira de São João a Itajaí



fogueira di 42 m. di altezza nel distretto di São Bento Baixo, in Nova Veneza.



festa di São João nella città di São João di Itaperiú, in Santa Catarina.



fogueira di São João a São Bento Baixo, in Nova Veneza

ooo



## Ghana

### Bugum Chugu, Tamale, Dagbon, Bawku, Gonja, Mamprusi e Nanumba, in Ghana

Il Chugu Bugum (Festa del fuoco) si celebra nel primo mese dell'anno lunare Dagomba. La festa prende il nome del primo mese dell'anno -Bugum Dagomba Goli (il mese di fuoco). Si celebra il nono giorno del mese. Questa festa viene celebrata da molti gruppi etnici nel Ghana settentrionale. La maggior parte della popolazione sia musulmana che non prende parte alla celebrazione. Anche se la festa Bugum era legata con l'Islam, è diventata un grande evento nel calendario tradizionale. Si commemora la fuga in esilio di Naiyul-Lah Maometto dalla Mecca a Medina nel 658 dC. Gli islamici ritengono che dopo il diluvio durante il tempo del profeta Noè, l'Arca sia atterrata nella notte e le torce sono state accese per permettere al profeta Noè e alla sua gente per vedere se erano sulla terra. Questa festa è quindi fatta per ricordare quella notte importante quando l'Arca ha trovato la terra asciutta dopo il grande diluvio. Inoltre, una leggenda tradizionale racconta che, un grande re ha perso suo figlio e quando un gruppo è andato alla ricerca ha dovuto usare le fiaccole di luce al fine di cercare il principe durante in buio della notte. La festa è celebrata in Tamale, Dagbon, Bawku, Gonja, Mamprusi e Nanumba. La festa inizia nella notte, i fasci di erba utilizzata come torce sono preparati nel pomeriggio. Molto cibo è preparato per la cena. Tradizionalmente, i capifamiglia nei rituali offrono alcuni dei piatti preparati ai loro antenati defunti. Pregano per la buona salute e la prosperità durante l'anno successivo. Dopo cena, gli abitanti si radunano al palazzo del capo. La prima torcia è accesa dal capo, dopo aver girato per sette volte la testa per chiedere nel contempo a suoi antenati di concedere a lui e ai suoi sudditi la buona salute e la prosperità durante tutto l'anno. Butta via la torcia e tutti con le proprie torce iniziano la processione con tamburi e danze fino alla periferia della città o del villaggio. Il corteo si ritrova generalmente davanti ad un grande albero dove sono gettate le torce. La processione continua ballando di nuovo fino al palazzo del capo. Durante il culmine della celebrazione della festa, l'imam del villaggio o città e il suo entourage renderà omaggio al capo e prega per il successo e la prosperità, per segnare la fine della festa e della celebrazione.

*The Bugum Chugu (fire festival) is celebrated in the first month of the Dagomba lunar year, on the ninth day. The festival is named after the first month of the Dagomba year, Bugum Goli (the month of fire). It takes place in Northern Ghana and many ethnic tribes are attending it every year. Most Muslims and non-Muslims take part in the celebrations too. Although the Bugum festival was closely related to Islam, it has become a big event in the traditional calendar. It commemorates Naiyul-Lah Mohammed's escape from La Mecca to the exile of Medina in 658 AD. Muslims believe that after the great flood happened during Prophet Noah's time, the Ark landed at night and torches were set alight to allow Prophet Noah and his people to realize whether they were on dry land or not. The festival, therefore, is the remainder of that important night. Besides, a traditional legend tells that a great king lost his son and when a group of people went searching at night they had to light torches in order to seek for the prince.*

*The festival is celebrated in Dagbon, Gonja, Nanumba and Mamprusi. The bunches of grass usually used as torches are prepared in the afternoon and the festival starts late at night. Participants have a special dinner with a lot of food. Traditionally in the rituals patriarchs offer some of the dishes prepared for their deceased ancestors and then they pray for good health and prosperity for the next year. After dinner, people get together at the chieftain's palace. Chieftain lights his torch first and turns seven times around his head while calling on his ancestors to grant him and his people good health and prosperity for the coming year. He throws off the torch and then people, carrying their own torches, begin the procession to the edge of the village accompanied by drumbeats and dances. The parade usually gets together around a big tree. There, people throw the torches on the tree. Then they start walking and dancing again to go back to the chieftain's palace. The festival culminates with the Imam (chief of Muslim*

*community) of the village and his followers paying homage to the chieftain and praying for success and prosperity to mark the end of the festival celebrations.*



ooo

## Togo

### **Danza antica del fuoco, popolo Tem e popolo Bassar, Togo**

Nella tradizionale festa del fuoco del popolo Tem nel Togo centrale e del popolo Bassar (o Bedik) nel Togo del nord-est si esegue la danza antica del fuoco. Accompagnati dal profondo e martellante suono dei tamburi, i danzatori del fuoco si muovono lentamente sempre più vicino alle fiamme rosse e calde, fino a quando alcuni tra i ballerini eseguono intricati passi di danza senza paura sopra i carboni ardenti. Questi ballerini fanno molto di più di una semplice danza tra le braci incandescenti, ma compiono imprese incredibili di spavalderia umana, afferrando le braci con le

mani nude e passandole sul loro corpo senza in minimo segno di dolore e senza lesioni. Alcuni dei ballerini mangiano anche i carboni ardenti senza la minima ustione o vescica.

La danza del fuoco si svolge anche in una radura nel piccolo villaggio di Tinadou, appena fuori Kparatoa, alcune miglia da Sokode. Gli abitanti dei villaggi vicini vanno a vedere lo spettacolo. I ballerini cercano di dimostrare la loro abilità con molte acrobazie mozzafiato.

La storia dietro l'origine della Danza del fuoco: Il Kotokoli erano spesso in lotta con la tribù vicina Taberma e spesso erano presi alla sprovvista. Le donne e i bambini erano nelle capanne vicine al fuoco, e non erano sempre in grado di fuggire in tempo, quindi spesso è successo che venivano bruciate. Il Kotokoli quindi hanno fatto un patto con il Dio del Fuoco. La danza è riconoscere questa alleanza e la sua celebrazione.<sup>12</sup>

*In the traditional festival of the Tem people in Central Togo and of the Bassar (Bedik) people in Togo of nord-est perform their ancient fire dance. Accompanied by the deep pounding of drums, the fire dancers slowly move closer and closer to the red hot flames, until some of the dancers fearlessly perform intricate dance steps on top of the smoldering coals. However, these dancers do much more than just dance among the white hot embers, they also perform amazing feats of human bravado, grabbing the embers barehanded and passing them over their body without the slightest indication of pain or injury. Some of the dancers even eat the flaming coals without the slightest burn or blister. The Fire Dance was held in a clearing in the small village of Tinadou, just outside Kparatoa, some miles from Sokode. Villagers from many nearby settlement came to witness the show. The dancers will attempt to prove their prowess by various daring stunts. The story behind the origin of the Fire Dance: The Kotokoli were often fighting with the neighbouring Taberma tribe and often they were caught unawares. The women and children were in the huts, by the fire, and weren't always able to escape in time, so it often happened that they got burnt. The Kotokoli therefore made a pact with the God of Fire. The dance is to recognise this alliance and celebrate it.*



---

<sup>12</sup> [http://www.wat.tv/video/danse-feu-bassar-1vas0\\_2iqv9\\_.html](http://www.wat.tv/video/danse-feu-bassar-1vas0_2iqv9_.html)



ooo

## Samoa e isole della Polinesia

### **fire knife**, Samoa e isole della Polinesia

Il fire knife (fuoco con la lama) è una tradizione culturale di Samoa e viene utilizzato in danze cerimoniali. In origine era composto da un machete avvolto da panni su entrambe le estremità con una parte della lama esposta nel mezzo. Una performer-danzatore tribale con una lama infuocata (o *Siva Afi*, come viene chiamato in Samoa) mentre la fa roteare non manca di fare altre acrobazie. I panni che avvolgono la lama sono accesi durante le danze spiegando così il nome.

Ballare con le lame ha una storia che risale a centinaia di anni. La danza moderna con le lame e il fuoco ha le sue radici nell'antico rituale Samoa chiamato "ailao", che era la dimostrazione di abilità in battaglia di un guerriero Samoa che balla imitando la guerra con artificiose roteate e con lanci e prese della lama.

Il fuoco è stato aggiunto alla lama nel 1946. Freddie Letuli, danzatore con le spade di Samoa, mentre si esibiva a San Francisco notò un indù mangiatore di fuoco e una bambina con i manganelli illuminati. Il mangiatore di fuoco gli prestò un po' di carburante con alcuni panni avvolti intorno alla sua lama, e così pare che sia nata la danza con la lama di fuoco.

Nella metà del secolo ventesimo, le antiche tradizioni sono state commercializzate e occidentalizzate. Nel corso del tempo l'attrezzo è cambiato. Il manico di legno gradualmente si è allungato e la lama è diventata più breve. Alla fine, la parte esposta faceva parte del manico. Alcune

delle mosse eseguite ora sono più moderne e meno appariscenti delle preparazioni tradizionali alla battaglia, e come tali, esse sono spesso eseguite a velocità accelerata.

E' probabile che il pericolo di lame affilate e la domanda per più spettacoli giornalieri da top performer ha causato la sparizione completa della lama affilata dalla performance commerciale.

Ora, quando si viaggia alle Hawaii, è abbastanza facile vedere le commerciali danze fire knife eseguite non più con lame ma con pali di legno o alluminio avvolti in panni.

Queste performance fanno spesso parte delle feste Luau delle Hawaii o le feste polinesiane che includono le danze con Fire Poi Ball. Molti sono conformi alle linee guida o si ispirano al concorso annuale Fireknife Mondiale e Festival di Samoa

La danza del fuoco (nota anche come "fuoco twirling", "spinning fuoco" o "manipolazione del fuoco") è una performance artistica che comporta la manipolazione di oggetti accesi. Di solito questi oggetti hanno uno o più lacci o bastoni di movimentazione, che sono accesi con combustibile. Alcune di queste discipline sono legate alla giocoleria e c'è anche una certa affinità tra danza con il fuoco e la ginnastica ritmica, spesso si esegue con la musica. La danza del fuoco ha avuto sempre stata una parte importante nelle tradizionali culture da tutto il mondo e le prestazioni moderne con il fuoco spesso includono elementi visivi e ritualistici da molte di quelle tradizionali. La danza del fuoco è una performance molto pericolosa e bisogna prendere molte precauzioni.

Il ballare con il fuoco viene da una tradizione relativamente sconosciuta e realizzata da nativi con feste non istituzionalizzate oppure da artisti che hanno l'abilità degli artisti da circo o da strada, o ad una presenza marginale in spettacoli raves, concerti rock, feste in spiaggia e in campeggio, cabaret ... Molti hanno attribuito la rapida crescita della disciplina alla popolarità al Burning Man Festival (è organizzato da Black Rock City LLC, nel 2010 hanno partecipato 51.515 persone, è una settimana di un evento nazionale che si tiene nel Black Rock Desert nel nord del Nevada negli Stati Uniti, l'evento inizia il lunedì e termina il giorno dell'American Labor Day, prende il nome dalla combustione rituale di una grande struttura in legno il sabato sera.).

Alle isole Stromboli (Italia) a fine agosto il cielo si tinge del rosso dei fuochi vorticanti dei firedancer (mimi, danzatori, cabarettisti e funamboli provenienti da tutto il mondo). Il fuoco è l'indiscusso protagonista di ogni performance.

*The fire knife is a traditional Samoan cultural implement that is used in ceremonial dances. It was originally composed of a machete wrapped in towels on both ends with a portion of the blade exposed in the middle. Tribal performers of fire knife dancing (or Siva Afi as it is called in Samoa) dance while twirling the knife and doing other acrobatic stunts. The towels are set afire during the dances thus explaining the name.*

*Knife dancing has a history which goes back hundreds of years. The modern fire knife dance has its roots in the ancient Samoan exhibition called "ailao" - the flashy demonstration of a Samoan warrior's battle prowess through artful twirling, throwing and catching, and dancing with a war club. Fire was added to the knife in 1946. Letuli was performing in San Francisco and noticed a Hindu fire eater and a little girl with lighted batons. The fire eater loaned him some fuel, he wrapped some towels around his knife, and the fire knife dance was born. In the mid 20th century, the ancient traditions were commercialized and westernized. Over time the performing implement has changed. The wooden handle gradually lengthened and the blade got shorter. Eventually, the exposed portion was part of the handle. Some of the moves performed in shows now are more modern and flashy than traditional battle preparations. As such, they are often performed at accelerated speeds.*

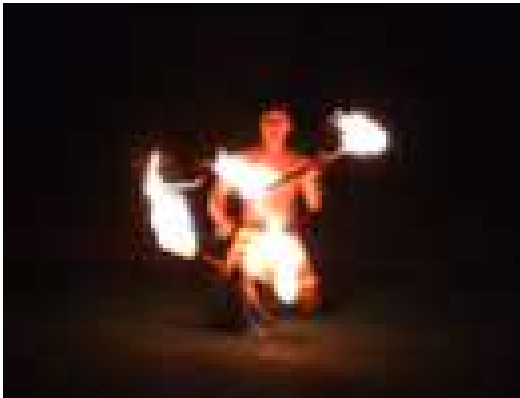
*Now, when one travels to Hawaii, it is quite common to see commercial Fire Knife Dancing performed with wooden or aluminum poles wrapped in towels.*

*These performances are often part of Luau festivities or Polynesian shows that include Fire Poi Ball performances. Many conform to the guidelines or are inspired by the annual World Fireknife Competition and Samoa Festival.*

*Fire dancing (also known as "fire twirling," "fire spinning," "fire performance," or "fire manipulation") is a group of performance arts or disciplines that involve manipulation of objects on fire. Typically these objects have one or more*

*bundles of wicking, which are soaked in fuel and ignited. Some of these disciplines are related to juggling and there is also an affinity between fire dancing and rhythmic gymnastics. Fire dancing is often performed to music. Fire dancing has been a traditional part of cultures from around the world, and modern fire performance often includes visual and stylistic elements from many traditions. Fire dancing is a very dangerous performance art, and fire safety precautions should always be taken.*

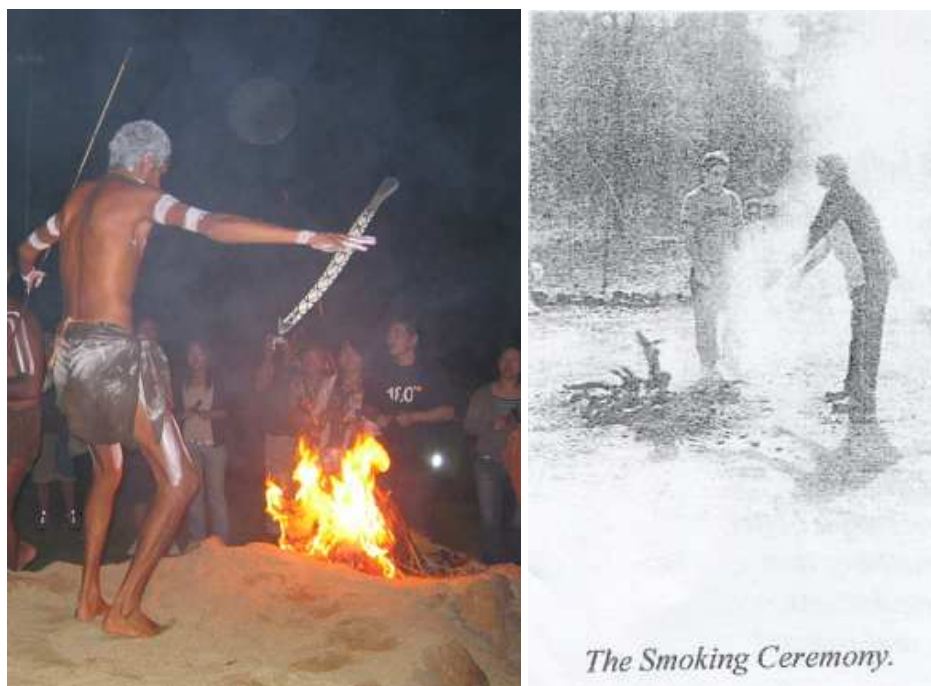
*The fire dancing grew from a relatively obscure and marginalized native tradition, and a talent and skill of the baton twirler or circus artist, to a widespread and almost commonplace occurrence at raves, rock concerts, night clubs, beach parties, camping festivals, cabarets... Many attribute the discipline's rapid growth in popularity to the Burning Man festival (is organized by Black Rock City LLC, in 2010, 51.515 people attended Burning Man), is a week-long annual event held in the Black Rock Desert in northern Nevada, in the United States, the event starts on the monday before, and ends on the day of, the American Labor Day holiday, it takes its name from the ritual burning of a large wooden effigy on saturday evening.)*



### Ngatjakula Cerimonia del fuoco, Walbiri, Australia

Ngatjakula, in alcuni casi conosciuto anche come Buluwandi e Jardiwarnpa, è una delle cerimonie più spettacolari dell'Australia centrale utilizzata dagli aborigeni, si impiega il fuoco per infliggere la punizione reale e simbolica ai responsabili di una trasgressione sociale. Serve per risolvere i conflitti e nel processo, manifesta le strutture di base della società Walpiri (Walbiri).<sup>13</sup> Ci sono diversi studi su questo rituale con diverse interpretazioni antropologiche. E' da ricordare che i popoli aborigeni dell'Australia hanno diverse cerimonie in cui si utilizza il fuoco: dal primo fuoco acceso, alle danze con il fuoco, ai riti di sepoltura e di iniziazione, compresa la Cerimonia del fuoco Nathagura della tribù Warramunga. Interessanti sono tutte le cerimonie legate alla accensione del fuoco, ai balli e al fumo che rientra in molti cerimoniali.

*Ngatjakula, in its various guises as 'Buluwandi' and 'Jardiwarnpa', is one of the most spectacular ceremonies of central Australia, employing fire to inflict real and symbolic punishment on those responsible for a social transgression. It serves to resolve conflict and, in the process, makes manifest underlying structures of Walpiri (Walbiri) society.*



<sup>13</sup> *A Walbiri fire ceremony - Ngatjakula*, Yuendumu, Central Australia, August 1967 [videorecording]. Sandall, Roger, Australian Institute of Aboriginal Studies, 1977, 1996.

Italia:

-la processione con le Fracchie di San Marco in Lamis;  
filmato ufficiale per la candidatura UNESCO riprese di Spagnoli Antonio e testo di Tardio Gabriele

-le 'Ndocce di Agnone;

<http://www.youtube.com/watch?v=rJA3Sxd8cp0&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=oqhtCFbP31A&feature=related>

-le Farchie di Fara Filiorum Petri;

<http://www.youtube.com/watch?v=DpYJ5RjW04A&feature=related>

[http://www.youtube.com/watch?v=qwxn\\_cjO\\_Qw&feature=related](http://www.youtube.com/watch?v=qwxn_cjO_Qw&feature=related)

-i Vlurd di Offida;

<http://www.youtube.com/watch?v=QkyFZ6LB558>

<http://www.youtube.com/watch?v=lyl2XasJv-c>

nella Spagna:

-i Fia-Faia di Bagà e di Sant Julia de Cerdanyola;

[http://www.youtube.com/watch?v=3XIm\\_RrI0TE&feature=related](http://www.youtube.com/watch?v=3XIm_RrI0TE&feature=related)

<http://www.youtube.com/watch?v=Xbe1O1KSykg&feature=related>

-le Falles dell'Alta Ribagorça sui Pirenei;

[http://www.youtube.com/watch?v=w\\_JLIhTbmDw](http://www.youtube.com/watch?v=w_JLIhTbmDw)

<http://www.youtube.com/watch?v=0AkqX-SJ7Ig&feature=related>

nella regione europea Swabian-Alemannic:

-Funkenfeue tra Austria, Germania (Svevia e Foresta nera), Svizzera, Liechtenstein, Italia (nord Tirolo e Val Venosta);

<http://www.youtube.com/watch?v=t9dZugFzIkw&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=MqOAeZTH0u0>

in Bulgaria e Grecia:

-Nestinarstvo o Anastenaria dei Monti Strandzha e Mar Nero;

<http://www.youtube.com/watch?v=ZIAcYCAWIqo&feature=related>

[http://www.youtube.com/watch?v=comEz\\_YnXfg&feature=related](http://www.youtube.com/watch?v=comEz_YnXfg&feature=related)

<http://www.youtube.com/watch?v=uShi91GaILs>

nel Ghana:

-Chugu Bugum di Tamale, Dagbon, Bawku, Gonja, Mamprusi e Nanumba;

<http://www.youtube.com/watch?v=kcILRzwWQ4&NR=1>

<http://www.youtube.com/watch?v=6O5sZgewzNQ>

<http://www.youtube.com/watch?v=8fsIjpm1knE>

nel Togo:

-la danza del fuoco del popolo Tem e del popolo Bassar (o Bedik);

<http://www.youtube.com/watch?v=gtu4Qn3anIM>

nell'India:

-Urs di Sheikh Wali Zainuddin a Aishmuqam Anantnag nel Kashmir;

<http://www.youtube.com/watch?v=BHuRUUZYMco>

nel Giappone:

-Kurama-no-Himatsuri, Kyoto;

<http://www.youtube.com/watch?v=0iAjbKqDfdo>

<http://www.youtube.com/watch?v=rbnInQ8sarg&feature=related>

<http://www.youtube.com/watch?v=0iAjbKqDfdo>



-Taimatsu-akashi in Kuriyasawa, Sukagawa;  
<http://www.youtube.com/watch?v=SBsHCLKVN4c>  
<http://www.youtube.com/watch?v=rMuIFfotOco>  
<http://www.youtube.com/watch?v=6wb28q0R4eQ>  
-Himatsuri di Toba;  
<http://www.youtube.com/watch?v=tKDfBm2IXdk>  
<http://www.youtube.com/watch?v=y8PhLoXf2z8>  
<http://www.youtube.com/watch?v=tRwM4gDpYnQ>  
<http://www.youtube.com/watch?v=hZBYxwRoH6A&feature=related>  
-Dosojin Fire Festival,  
<http://www.youtube.com/watch?v=ZwZVtUq-CDs>  
<http://www.youtube.com/watch?v=v4EKcnw1tDs&feature=related>  
<http://www.youtube.com/watch?v=GovjBAyToGk&NR=1>  
<http://www.youtube.com/watch?v=V-zdDZ6jrYY&NR=1>  
<http://www.youtube.com/watch?v=v4EKcnw1tDs&feature=related>  
<http://www.youtube.com/watch?v=Vip0pB9EK0o&NR=1>  
<http://www.youtube.com/watch?v=DDijiMchsWU>

in Cina:

- la festa delle torce del popolo Yi nella provincia Sichuan;  
<http://www.youtube.com/watch?v=qGk08VggDRU>  
<http://www.youtube.com/watch?v=jP2WDY5QSMk&feature=related>  
-Axi Fire Worship (Axi, il culto del fuoco) nel villaggio Hongwan nella provincia di Yunnan;  
<http://www.yunnanexplorer.com/slideshows/hongwan/>  
-'Huoba Ghar: The Minhe Mangghuer (Tu) Torch Festival  
<http://www.youtube.com/watch?v=pNI6r4dk7Wk&feature=related>

nel Brasile:

-Fogueira a San Pedro di Porto União nello stato di Santa Catarina; Fogueira a São João nel Paraná;  
<http://www.youtube.com/watch?v=2y-cPwsBsJQ>  
<http://www.youtube.com/watch?v=Kn5Y0QbOqp0>  
<http://www.youtube.com/watch?v=EpXsGi74UUk&feature=related>

in El Salvador: Bolas de Fuego a Nejapa;

-Bolas de fuego  
<http://www.youtube.com/watch?v=xZcjDXH8NoU&feature=related>  
<http://www.youtube.com/watch?v=8GMUo16s7Yg&feature=related>

a Samoa e nelle isole della Polinesia:

-la danza fire knife (fuoco con la lama).  
<http://www.youtube.com/watch?v=-m3fG6YtzP0>

in Australia

-la danza del fuoco degli aborigeni  
[http://www.youtube.com/watch?v=we4merRJI\\_g](http://www.youtube.com/watch?v=we4merRJI_g)